



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

83^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 16 luglio 2013

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	5	Zullo	pag.	12
Processo verbale	»	5	Aloisi	»	12
Congedi	»	6	Ruocco	»	13
Risposte scritte ad interrogazioni	»	6	Negro	»	14
Comunicazioni al Consiglio	»	6	Romano	»	14
Assegnazioni alle Commissioni	»	6	Surico	»	14
Interrogazioni presentate	»	8	Gentile, <i>assessore al welfare</i>	»	15
Ordine del giorno	»	9	Amati	»	15
Sull'ordine dei lavori			Marmo	»	15,16
Presidente	»	11,13,15,16	Proposta di legge Brigante "Modifica art. 6 legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 (Norme per lo sviluppo dello sport per		
Pentassuglia	»	11			

tutte e per tutti) così come modificato dall'art. 10 della legge regionale 19 novembre 2012, n. 32 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 – Norme per lo sviluppo dello sport per tutti)”

Presidente pag. 16
Brigante, *relatore* » 16

Esame articolato

Presidente » 16,17

Proposta di legge Amati, Marmo, Pellegrino, Maniglio, De Gennaro, Congedo, Boccardi, Romano, Bellomo, Pentassuglia, Marino, Epifani, Mennea, Negro, Lemma, Friolo, Martucci, Caroppo, Monno, Mazzarano e Sala “Semplificazioni in materia di rilascio di certificazioni di idoneità all'attività sportiva agonistica”

Presidente » 17,19,20,27
Brigante, *relatore* » 17
Zullo » 19
Marmo » 21
Losappio » 23
Surico » 24
Romano » 25
Damone » 26

Esame articolato

Presidente » 28,30

Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Romano, Loizzo, Maniglio, Marmo, Mennea, Friolo, Damone, Negro, Caroppo A., Ognissanti, Gianfreda, Pellegrino, Martucci, Ventricelli, Zullo, Camporeale, Blasi e Congedo “Consigli, commissioni e comitati: semplificazione dei procedimenti amministrativi”

Presidente » 30
Pentassuglia, *relatore* » 30

Esame articolato

Presidente » 31,35,36

Laddomada pag. 35
Amati » 35

Elezione della rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), in seno alla Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna in materia di lavoro (l.r. 30/04/1990, n. 16 – art. 4)

Presidente » 36
De Gennaro, *relatore* » 36

Designazione di un rappresentante effettivo in seno al Comitato misto paritetico Stato-Regione per la regolamentazione delle servitù militari in sostituzione del consigliere regionale Donato Pentassuglia, dimessosi dalla carica

Presidente » 37,38
Zullo » 37
Losappio » 37
Negro » 38
Caroppo, *segretario* » 38

Ordine del giorno Marino, Lonigro, Mazzarano, Pastore, Losappio, Surico, Palese, Di Gioia, Marmo N., Decaro, Maniglio, Sala, Bellomo, Damone, Friolo, Caroppo A., De Gennaro, Ognissanti, Cervellera del 27/11/2012 “Interventi a favore dell'emittenza radiotelevisiva locale”

Presidente » 38

Ordine del giorno Nuzziello, Disabato, Brigante, Galati, Laddomada, Losappio, Marmo N., Mennea, Pentassuglia, Caroppo, Zullo, Gatta, Attanasio, Lonigro, Damone, Negro del 06/06/2013 “Zone franche urbane (ZFU)”

Presidente » 40,42,46
Capone, *assessore allo sviluppo economico* » 41,42,46
Nuzziello » 42
Gatta » 43
Cervellera » 44

De Biasi	pag.	45	Ordine del giorno a firma dei consiglieri Ventricelli, Zullo, Martucci, Mazzarano, Friolo, Cervellera, Marino, Congedo, Forte, Sala, Lospinuso, Camporeale, Caroppo A., Gatta, Marmo N., Bellomo, Cristella, Buccoliero “Chiusura delle Sezioni distaccate dei tribunali pugliesi”		
Zullo	»	45			
Congedo	»	45			
Mozione a firma dei consiglieri Capone, Congedo, Blasi, Aloisi, Barba, Buccoliero, Caroppo, Galati, Gianfreda, Maniglio, Negro, Pellegrino e Vadrucci “Protocollo di intesa per la costituzione del gruppo di lavoro Ospedale Pediatrico del Salento”					
Presidente	»	47			
Ordine del giorno a firma dei consiglieri Laddomada, Pastore, Disabato, Buccoliero, Pellegrino, De Biasi, Sala, Cervellera, Ventricelli, Mazzarano e Damone “Proposta di modifica del Regolamento comunitario 29/2012 relativo alle norme di commercializzazione dell’olio d’oliva”					
Presidente	»	48			
			Ordine del giorno a firma dei consiglieri Marino, Losappio, Ognissanti, Disabato, Lonigro, Canonico, Amati, Romano, De Leonardis, Negro, Zullo, Forte, De Biasi, Alfarano, Sala, Surico, Martucci, Damone e Blasi “Interventi per rimuovere la sospensione dell’applicazione dei contratti a tempo determinato dell’ex art. 15 septies del d. lgs. 502/1992”	Presidente	pag. 49
				Presidente	» 50,51
				Zullo	» 51

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.05*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 82 del 18 giugno 2013:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.05 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta dell'11 giugno 2013.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Attanasio, Barba, Capone, Di Pumpo, Pellegrino e Vadrucci. Risultano assenti i consiglieri Greco e Rollo.

Viene data lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito l'ordine dei lavori odierni che prevedono l'esame dei punti 1), 44), 45) e 18) dell'o.d.g..

Primo argomento in discussione è il disegno di legge n. 6 dell'11.04.2013 "Norme in materia di riorganizzazione del patrimonio del Servizio sanitario regionale". (Il consigliere Marmo si allontana dall'Aula, dandone comunicazione alla Segreteria del Consiglio, ai sensi dell'art. 49 del regolamento interno). La relazione del Presidente della III Commissione, consigliere Marino, viene data per letta. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Ruocco, Zullo, Surico e Galati. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il ddl, che è approvato a maggioranza, come da scheda

n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Gentile chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Marmo).

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge n. 1 del 16.01.2013 "Disposizioni in materia di beni culturali". Il Presidente della VI Commissione, consigliere Ognisanti, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Laddomada, Zullo, Negro, Ventricelli, Pentassuglia e Damone. Segue l'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Barbanente chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo DA e il consigliere Marmo).

Terzo argomento in discussione è il disegno di legge n. 4 del 28.03.2013 "Norma di interpretazione autentica in materia di efficacia dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale". La relazione del consigliere Pentassuglia, Presidente della V Commissione, viene data per letta. Nella discussione generale intervengono il consigliere Zullo e l'assessore Nicastro. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico l'articolo unico, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Nicastro chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo DA e i consiglieri Damone, Di Gioia e Marmo).

Quarto argomento all'esame del Consiglio è l'ordine del giorno a firma dei consiglieri De Gennaro, Lospinuso, Mazzarano, Palese Buccoliero, Caroppo, Brigante, Losappio dell'01.03.2013 "Iniziativa volte a favorire i

pagamenti delle forniture ospedaliere da parte delle ASL e degli Enti pubblici". Intervengono i consiglieri Zullo, Lospinuso, Damone e Aloisi. Il Presidente pone ai voti l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi DA, I Pugliesi e i consiglieri Buccoliero, Marmo e Pastore).

Il consigliere Pentassuglia sollecita l'esame della proposta di legge a sua firma, di cui al punto 3) dell'od.g., "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno). I consiglieri Zullo e Negro dichiarano la disponibilità dei rispettivi Gruppi consiliari che presiedono a discutere del provvedimento. Il Presidente dà assicurazione che la proposta di legge sarà oggetto di discussione nella prossima seduta consiliare prevista per il 2 luglio p.v.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14.18.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Barba, Galati, Loizzo, Monno, Nicastro e il Presidente della Giunta, Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

– Maniglio: "Internalizzazioni Sanitaservizi ASL Lecce";

– De Leonardis: "Fondi destinati agli oratori e alle Caritas diocesane pugliesi";

– Cervellera, Lemma: "Aeroporto Taranto-Grottaglie Arlotta".

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Il Gruppo consiliare "Democratici Autonomi", con nota protocollo n. 487/S.P. del 18 giugno 2013, ha comunicato che in data 6 giugno u.s. si è riunito e ha nominato Presidente del Gruppo medesimo l'ingegner Aurelio Gianfreda in sostituzione del dottor Orazio Schiavone, dimessosi dalla carica.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione IV

Disegno di legge n. 9 del 01/07/2013 "Disposizioni relative alle sanzioni amministrative in materia di quote latte di cui agli artt. 5, 6 e 9 della legge 30 maggio 2003, n. 119 e s.m.i."

Commissione V

Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Pentassuglia, Maniglio ed altri "Ulteriori semplificazioni del procedimento amministrativo – Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale) come modificata dalla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e dalla legge regionale 25 giugno 2013, n. 16 (Norme di interpretazione autentica in materia di efficacia dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale)".

Commissione VI

Disegno di legge n. 10 del 09/07/2013 "Norme in materia di percorsi formativi diret-

ti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1207 del 01/07/2013 "Soggetti di interesse regionale operanti nell'ambito dello spettacolo - L.r. 29 aprile 2004, n. 6 (Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle attività culturali) modificata dalla l.r. n. 23 del 28/09/2011. Elenco 2013 - Presa d'atto".

Commissione VII

Proposta dell'Ufficio di Presidenza di "Modifica all'articolo 6 del regolamento interno del Consiglio regionale";

Proposta a firma dei consiglieri Romano, Amati, Pentassuglia, Lemma, De Gennaro, Ognissanti, Mazzarano, Gentile, Marino, Blasi e Mennea "Pubblicità delle sedute delle Commissioni consiliari permanenti - Modifica all'art. 23 del regolamento interno del Consiglio regionale".

Commissione I (per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1113 del 18/06/2013 "Cont. 941/11/LO. Rimborso oneri di patrocinio legale a favore del dipendente regionale dott. Doronzo Ruggiero, in giudizio di responsabilità penale. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1114 del 18/06/2013 "Cont. 478/97/FR - TAR Bari. Ferrovie del Gargano srl c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Giuseppe Cipriani (legale esterno), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1115 del 18/06/2013 "Cont. 2265/07/SI - Tribunale di Bari. APIM c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Francesco Riccio, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n.

1116 del 18/06/2013 "Cont. 1960/06/CA - TAR puglia, sez. Lecce. Lanzillotti Maria Rosaria c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Francesca Riccio, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1117 del 18/06/2013 "Cont. 610/09/L - TAR Puglia Bari. ITALCAVE s.p.a. c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Marco Lancieri, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1118 del 18/06/2013 "Cont.27/96/S/TR/SH/SI - Tribunale di Bari. GEA immobiliare spa c/ Regione Puglia. Competenze professionali C.T.U., rag. Mario Lucafò. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1131 del 18/06/2013 "Bilancio esercizio 2013. Variazione in aumento in termini di competenze e cassa per iscrizione risorse restituite dal Comune di Alberobello. Delibera CIPE n. 20/2004. Accordo di programma quadro. 'Accelerazione della spesa nelle aree urbane'";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1135 del 18/06/2013 "Emergenza neve febbraio 2012. Accreditamento fondi in favore della Regione Puglia. Presa d'atto e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1160 del 21/06/2013 "Cont. n. 874/08/B-FO - Tribunale di Brindisi - Sez. Lavoro - Albano Guglielmo c/ R.P. - Competenze professionali avv. Vittoria Rosato, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1161 del 21/06/2013 "Contt. nn. 25, 26, 27, 40, 101, 102, 103, 104, 202, 263, 264, 404, 490, 697/08/DL - Tribunale Brindisi - Martucci + 13 c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Colomba Valentini, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1162 del 21/06/2013 “Cont. n. 1282/06/FR – TAR Puglia – Sez. Lecce – Lido Oasi s.a.s. Albano Guglielmo c/ R.P. – Competenze professionali avv. Vittoria Rosato, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1163 del 21/06/2013 “Cont. n. 339/95/CO – Consiglio di Stato – Ricerche Radiologiche s.r.l. c/ Regione Puglia – Prof. avv. Luciano Garofalo (studio associato), difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1178 del 01/07/2013 “L.r. n. 46/2012, art. 12, comma 2 e l.r. n. 28/2001, art. 42, comma 2 e s.m.i. – Variazione compensativa della somma di €15.000.000 dal capitolo 491036 al capitolo 411192 del bilancio di previsione 2013”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): “Ritardi nell'erogazione dei fondi alle imprese”;

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Regionale Salentina”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Avviso pubblico di mobilità volontaria ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. n. 165/2011. Ammissione alle valutazioni”;

– Canonico, Martucci, Forte (*con richiesta di risposta scritta*): “Case della Salute”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “AQP: contributo per il Sistema telematico di qualificazione per le imprese”;

– Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Criticità servizio radiologia Gargano Nord”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*):

“ARIF – Tariffe irrigue da applicare agli impianti regionali collettivi di irrigazione in concessione”;

– Aloisi (*con richiesta di risposta scritta*): “Impianto COLACEM di Galatina”;

– De Leonardis (*con richiesta di risposta scritta*): “Domande di aiuto presentate e accolte dall'Assessorato alle Risorse agroalimentari ai sensi della Misura 111 del PSR 2007-2013”;

– Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): “Esclusione Corpo VV.FF. da protocollo d'intesa Regione-Corpi dello Stato finalizzato alla sicurezza sui trasporti ferroviari regionali”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Licenziamento degli operai addetti alla manutenzione degli impianti ex sede del Centro sanitario delle Imposte dirette di via Gentile”;

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Distretti socio-sanitari della provincia di Taranto”;

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Ricollocazione del personale ex ENAIP”;

– Friolo (*con richiesta di risposta scritta*): “Commissario ARO BR/1”;

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Strada regionale Talsano-Avetrana. Finanziamenti”;

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Gravi discriminazioni nella distribuzione regionale delle nefrologie”;

– Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): “Problematiche delle famiglie della nostra Regione con figli affetti da Fenilchetonuria (PKU)”;

– Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): “L.r. 3/2012 idoneità al riconoscimento delle specie fungine per raccoglitori occasionali e professionali di funghi epigei spontanei”;

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Sclassificazione della SC di allergologia e immunopatologia clinica a Taranto”;

– Lemma (*con richiesta di risposta scritta*):

ta): “Efficacia regolamento regionale n. 24 del 27/09/2007 – esercizio, controllo, manutenzione impianti termici”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell'Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

2) Proposta di legge Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)” (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

3) Proposta di legge Brigante “Modifica art. 6 legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 (Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti) così come modificato dall'art. 10 della legge regionale 19 novembre 2012, n. 32 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 – Norme per lo sviluppo dello sport per tutti)” (rel. cons. Brigante);

4) Proposta di legge Amati, Marmo, Pellegrino, Maniglio, De Gennaro, Congedo, Boccardi, Romano, Bellomo, Pentassuglia, Marino, Epifani, Mennea, Negro, Lemma, Friolo, Martucci, Caroppo, Monno, Mazzarano e Sala “Semplificazioni in materia di rilascio di certificazioni di idoneità all'attività sportiva agonistica” (rel. cons. Brigante);

5) Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Romano, Loizzo, Maniglio, Marmo, Mennea, Friolo, Damone, Negro, Caroppo A., Ognisanti, Gianfreda, Pellegrino, Martucci, Ventricelli, Zullo, Camporeale, Blasi e Congedo “Consigli, commissioni e comitati : semplificazione dei procedimenti amministrativi” (rel. cons. Pentassuglia);

6) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfarano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo “Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione dell'Ente Fiera del Levante” (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

7) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (iscritta all'odg ai sensi dell'art. 17 del Regolamento interno del Consiglio);

8) Elezione della rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), in seno alla Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna in materia di lavoro (l.r. 30/04/1990, n. 16 – art. 4) (rel. cons. Brigante);

9) Designazione di un rappresentante effettivo in seno al Comitato misto paritetico Stato-Regione per la regolamentazione delle servitù militari in sostituzione del consigliere regionale Donato Pentassuglia, dimessosi dalla carica;

10) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull'itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

11) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

12) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

13) Ordine del giorno Laddomada, Cervelleira, Pentassuglia, Lospinuso, Sala, Lemma del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell'ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

14) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all'adozione d'iniziative sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell'insurrezione di Lhasa, inclusa l'esposizione della bandiera del Tibet”;

15) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

16) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

17) Mozione Damone del 03/04/2012 “Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

18) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognissanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

19) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

20) Ordine del giorno Damone del 23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

21) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”

22) Ordine del giorno Lospinuso, Pentassuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddomada, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

23) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

24) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

25) Ordine del giorno Blasi, Romano, Maniglio, Loizzo, Decaro, Amati, Minervini, Mazzarano del 23/07/2012 “Riduzione del numero dei Consiglieri”;

26) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

27) Mozione Damone del 04/10/2012 “Sanità privata in Puglia”;

28) Mozione Damone, Greco del 12/10/2012 “Attivazione Emodinamica – Ospedale di Monopoli”;

29) Mozione Palese, Zullo del 30/10/2012 “Realizzazione nell’ASL Bari della rete interospedaliera per l’emergenza coronarica”;

30) Ordine del giorno Laddomada, Pellegrino, Decaro, Losappio, Mazza, Gianfreda, Cassano, Ventricelli, Disabato del 27/11/2012 “Interventi a favore delle scuole pubbliche”;

31) Ordine del giorno Marino, Lonigro, Mazzarano, Pastore, Losappio, Surico, Palese, Di Gioia, Marmo N., Decaro, Maniglio, Sala, Bellomo, Damone, Friolo, Caroppo A., De Gennaro, Ognissanti, Cervellera del 27/11/2012 “Interventi a favore dell’emittenza radiotelevisiva locale”;

32) Ordine del giorno Romano, Blasi, Decaro, Marino, Mazzarano, Maniglio del 28/11/2012 “Ridefinizione del modello organizzativo in materia di sanità”;

33) Ordine del giorno Alfarano del 05/12/2012 “UTIC di Barletta”;

34) Ordine del giorno Pentassuglia, Sala, Amati, Rollo, Friolo del 23/05/2013 “Istituzione della NO TAX AREA per Brindisi e Taranto”;

35) Ordine del giorno Lanzilotta, Marmo N., Boccardi, Zullo, Friolo, Gatta, Cristella, Congedo, Lospinuso, Camporeale del 05/06/2013 e interrogazione urgente a firma del Consigliere Congedo “Aumento tariffe irrigue ARIF – Deliberazione G.R. n. 858 del 03/05/2013” ;

36) Ordine del giorno Nuzziello, Disabato, Brigante, Galati, Laddomada, Losappio, Marmo N., Mennea, Pentassuglia, Caroppo, Zullo, Gatta, Attanasio, Lonigro, Damone, Negro del 06/06/2013 “Zone franche urbane (ZFU)”;

37) Ordine del giorno Attanasio, Rollo, Di Pumpo, Romano, Ventricelli, Losappio, Curto, Disabato, Marino, Nuzziello, Damone, Greco, Buccoliero, Pellegrino, Bellomo del 11/06/2013 “Costituzione di una società di riscossione dei tributi della Regione Puglia”;

38) Ordine del giorno Romano, Maniglio, Blasi del 26/06/2013 “Spese militari per l’acquisto degli aerei da guerra ‘F35’”;

39) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

40) Interrogazioni e interpellanze;

41) Mozione a firma dei consiglieri Capone, Congedo, Blasi, Aloisi, Barba, Buccoliero, Caroppo, Galati, Gianfreda, Maniglio, Negro, Pellegrino e Vadrucci “Protocollo di intesa per la costituzione del gruppo di lavoro Ospedale Pediatrico del Salento”.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo i colleghi consiglieri che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha deciso il seguente svolgimento dei lavori. Il primo punto dell'ordine del giorno, “Comunicazione del Presidente della Giunta e dell'Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato”, viene rinviato ad altra seduta stante l'assenza dell'assessore delegato.

Si è ritenuto, altresì, di rinviare in Commissione la proposta di legge a firma del consigliere Pentassuglia di cui al secondo punto all'ordine del giorno, affinché possa essere completato il relativo iter di approvazione.

Il Consiglio odierno procederà dunque all'approvazione dei provvedimenti di cui ai punti nn. 3), 4), 5), 8), 9), 31) e 36), nonché della mozione a firma dei consiglieri Congedo, Blasi, Aloisi, Barba, Buccoliero, Capone, Caroppo, Galati, Gianfreda, Maniglio, Negro, Pellegrino e Vadrucci.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, resto basito nell'ascoltare le sue dichiarazioni in merito alle decisioni della Conferenza dei Capigruppo.

Il provvedimento riportato al punto n. 2) dell'ordine del giorno, incardinato dopo due anni, otto mesi e sei giorni, merita, alla pari degli altri, di essere discusso dall'Aula, visto che la Commissione, dopo che questo Consiglio lo ha rinviato per la seconda volta, lo ha trattato per ben due volte, tenendolo fermo senza alcuna decisione per un anno e mezzo.

Sul provvedimento c'è stato un lavoro di concertazione, sia da parte delle strutture sia a Roma, per mettere insieme le varie istanze. La politica è decisione e responsabilità, e io onestamente resto basito – non voglio usare altri termini – perché per l'ennesima volta le prerogative del consigliere in quest'Aula sono messe a repentaglio. Mi dispiace che questo avvenga; lo dico con estremo garbo ma con fermezza, perché è l'ennesima volta, lo ripeto, che questo avviene.

PRESIDENTE. L'intervento accorato del collega Pentassuglia merita una puntuale e tempestiva risposta. Collega, condivido le sue preoccupazioni, però ho trasferito all'Aula l'indirizzo unitario della Conferenza dei Presidenti che, sulla base di alcune osservazioni circa il mancato completamento, all'interno della Commissione, dell'iter preparatorio e di approvazione relativo a questo progetto di legge, ha ritenuto opportuno rinviarlo in Commissione piuttosto che avviare in Aula una riflessione che rischierebbe di essere disarticolata e, quindi, non utile ai fini dell'approvazione del provvedimento stesso.

Il rinvio in Commissione è accompagnato dall'impegno, che affido al Presidente della Commissione, che il provvedimento possa tornare in Aula tra i primi punti da discutere nella sessione autunnale. Questo è l'impegno.

Collega Pentassuglia, se il provvedimento, come lei afferma, è bloccato da due anni, dovrà ammettere che evidentemente ci sono delle perplessità o questioni che hanno bisogno di un opportuno approfondimento. Posso dunque comprendere il suo rammarico, ma non approvare la sua reazione, che appare alquanto sproporzionata.

Lei è il Presidente della Commissione alla quale viene rinviato il provvedimento. È un ulteriore gesto di attenzione e di apertura nei confronti di coloro che nutrono perplessità. È evidente che, una volta completato l'iter della Commissione, di cui lei potrà opportunamente occuparsi, il provvedimento tornerà in Aula e

chi non lo condividerà potrà esplicitare la sua contrarietà in Aula, nelle forme dovute.

Ritengo che con questa intesa possiamo chiudere l'argomento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo semplicemente perché si dia contezza di quello che è avvenuto in Conferenza dei Capigruppo. Il Gruppo PdL è pervenuto a quella decisione sulla base di informazioni che sono state riportate rispetto a questo iter procedurale.

Noi siamo ovviamente per il rispetto delle prerogative dei consiglieri e del Consiglio, così come del Regolamento e dello Statuto. Laddove una proposta di legge non trovi soddisfazione nei tempi dovuti nelle Commissioni, ma il proponente ne richieda la discussione in Aula, deve essere discussa in Consiglio. Lo pretendiamo anche noi per le nostre proposte di legge.

Lo abbiamo sostenuto quando proponevamo la legge per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla Fiera del Levante, così come la proposta di legge relativa all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fotovoltaico, e non retrocederemo rispetto a questo convincimento.

A mio avviso, è necessario che si ricomponga l'attività del Consiglio. Bisogna tener fede a quanto stabilito dal regolamento di funzionamento del Consiglio e dallo Statuto. Collega Pentassuglia, se il Gruppo PdL si è determinato in quel modo lo ha fatto sulla base delle informazioni ricevute. Forse abbiamo sbagliato a non chiederle direttamente al proponente? Noi sappiamo che lei fa parte di un Gruppo e per noi fa fede ciò che ci riferisce il suo Capogruppo. Sulla base di questo, per il buon rapporto di colleganza con i Capigruppo, abbiamo deciso in questo modo.

In futuro, anche dopo aver parlato con il

suo Capogruppo, verremo comunque a confrontarci con lei.

PRESIDENTE. Collega Zullo, si limiti a fare il Presidente del suo Gruppo. Non interferisca.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non solo condivido ciò che ha detto il collega Pentassuglia, ma ritengo che se un provvedimento arriva in Commissione e lì rimane fermo il luogo deputato per la discussione non sia più la Commissione. Peraltro, oggi assistiamo al paradosso che in Aula arriva una legge che non è andata in Commissione.

Collegli, o ci regoliamo seriamente su questi temi o questa non è un'Assemblea legislativa. Nel merito concordo con la proposta del collega Pentassuglia, al quale chiedo di poterla firmare, poiché si tratta di norme di adeguamento alle normative della Comunità europea.

Quello del consigliere Pentassuglia è l'unico lavoro interessante realizzato in questo settore, che seguo da sempre, e l'impostazione del provvedimento è condivisa dalle associazioni, dai cacciatori, dai coltivatori, insomma da tutti i soggetti interessati a questo argomento.

Al di là del merito, sul quale avremo modo di intervenire, ritengo che quest'Aula debba riassumere una dignità formale e sostanziale che mi sembra appaia a singhiozzo. L'occasione, inoltre, mi consente di dire che se è vero che come consiglieri regionali non rappresentiamo niente e dall'esterno non siamo visti tanto bene, vorrei che almeno qui dentro, a cominciare dai dipendenti, avessimo maggiore attenzione. Faccio presente che i nuovi consiglieri subentrati non hanno ancora l'iPad né il computer. Se qualcuno pensa di destinarci quelli appartenuti ai consiglieri che ci hanno

preceduto credo che dovrebbe provare un po' di vergogna, perché, per quanto mi riguarda, la politica degli avanzi non la concepisco nemmeno per gli animali.

Signor Presidente, gliel'ho detto in maniera privata e adesso lo ripeto pubblicamente: da tre mesi nella mia stanza mancano le tende, perché sono cadute, peraltro con rischio dell'incolumità fisica. Ne ho parlato con tutti coloro che immaginavo potessero essere coinvolti in questa storia, ma sono passati due mesi e mezzo e non è accaduto nulla.

Vorrei che il Presidente del Consiglio richiamasse questi dipendenti – chiunque siano e comunque si chiamino – a un atteggiamento di rispetto nei confronti dei consiglieri regionali.

Se arrivo a questo punto, dopo che per anni ho dimostrato rispetto – e tutti mi conoscono – chiedendo con garbo e con educazione, significa che la misura è colma. Quello che vedo è un atteggiamento di completa distrazione, da parte dei dipendenti, rispetto ai ruoli e alle funzioni dei consiglieri.

PRESIDENTE. Collega Aloisi, non è possibile che ogni volta che lei prende la parola si debba fare il processo all'umanità intera. Lei è partito opportunamente dalla vicenda del rinvio in Commissione di un disegno di legge: ebbene, non le sarà sfuggito – o forse sì, perché lei non era presente in Aula – che questo provvedimento è all'attenzione del Consiglio da numerose sedute e si è sempre deciso di rinviarne l'esame perché c'erano resistenze o perplessità.

Si è, quindi, pensato – senza alcun intento di privare i consiglieri dei loro ruoli, funzioni e prerogative – di riportarlo all'attenzione della Commissione, perché da parte di alcuni colleghi si lamentava che in Commissione il provvedimento non avesse esaurito il suo iter approvativo, per riportarlo quindi tra i primi punti all'ordine del giorno nella successiva sessione, dopo la pausa estiva. Di questo si è trattato.

Infine, se lei mi usa la cortesia di riferirmi nel dettaglio le disfunzioni di carattere organizzativo e logistico che lamenta nella sua stanza, mi preoccuperò di verificare personalmente e, se sarà possibile, mi metterò io stesso a disposizione per restituirle decoro. Evitiamo, però, di fare sceneggiate che il Consiglio non merita.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, se mi permette vorrei fare un inciso. Ieri il suo Presidente ha invocato la responsabilità oggettiva – che ovviamente non ha mai applicato a sé – e quindi da oggi dovrete regolarvi sulla responsabilità oggettiva delle mancanze dei collaboratori.

Detto questo, ricordo che una norma del Regolamento prevede che per mandare in Commissione una legge approvata in Aula è necessario il consenso del primo firmatario. Credo che questa sia stata la prassi e che esista una norma specifica, che la invito a controllare. Non ritengo che per un provvedimento arrivato in Aula la Conferenza dei Presidenti abbia mai deciso il rinvio in Commissione.

In secondo luogo, credo che si sarebbe potuto ricorrere all'*escamotage* di iniziare la discussione, incardinare il punto all'ordine del giorno del Consiglio, rimmetterlo per il parere alla Commissione, ma lasciandolo comunque incardinato, in modo che il consigliere Pentassuglia o chiunque altro veda le sue proposte di legge giacere nei cassetti per l'intera legislatura abbia almeno la certezza che, una volta approdate in Aula, vi rimangano e non si debba ripetere la richiesta di iscrizione, ricominciando il percorso.

Incardinare il punto e rimmetterlo alla Commissione per il parere potrebbe essere una soluzione subordinata, fermo restando che la prima condizione per il rinvio alla

Commissione è il consenso del consigliere Pentassuglia.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, noi siamo fra coloro che dall'inizio della legislatura pongono la questione – che anche altri autorevoli colleghi di recente hanno sottolineato – del rispetto del ruolo del Consiglio e del mancato dialogo fra potere esecutivo e potere legislativo. Pertanto, non siamo certo noi a voler impedire a un consigliere di portare in Commissione o, in questo caso, in Aula eventuali proposte di legge.

Noi abbiamo aderito alla decisione perché ci è sembrato che su di essa vi fosse – e mi faccio una colpa di non aver insistito – la disponibilità del collega Pentassuglia. Se il collega, però, si oppone a questa decisione, ritengo che l'Aula debba discutere il provvedimento.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Ritengo che spesso le figure apicali dell'Esecutivo e dell'Assemblea elettiva, se non sono puntuali nella presentazione dei fatti o nel commento degli stessi, rischiano di creare qualche problema all'Assemblea stessa.

Questa materia, come si è detto in Conferenza dei Capigruppo, viene da lontano. Sono due anni e otto mesi che il provvedimento è incardinato, prima nella Commissione e poi nel Consiglio. Inoltre, da quando sono Presidente del Gruppo, è la seconda volta che se ne chiede il rinvio.

Se non ricordo male, la questione fu affrontata anche nella precedente Conferenza dei Capigruppo, con altri Presidenti di Gruppo, e si definì di istruire il provvedimento in

modo ponderato, atteso che l'assessore precedente che si era occupato della materia – l'assessore Stefàno, passato ad altre responsabilità – non aveva potuto contribuire a chiudere l'iter del procedimento amministrativo. Pertanto, il mio incontro con il collega Pentassuglia verteva su questo percorso, con l'impegno formale del Presidente dell'Assemblea, una volta chiuso il procedimento amministrativo nella II Commissione, a portare la legge licenziata dalla Commissione in Aula alla ripresa autunnale.

Proprio questa seconda parte dell'accordo è stata annunciata dal Presidente dell'Assemblea un attimo dopo che si è aperta la *querelle*. Ricordo, però, al consigliere Pentassuglia che avevamo raggiunto questa intesa.

È evidente che la *querelle* è nata, signor Presidente, per una sua dimenticanza della seconda parte dell'informativa all'Aula stessa. Quindi, le palle in calcio d'angolo non si buttano più, anche per rispetto dei consiglieri dell'Assemblea elettiva stessa.

La fase è abbastanza delicata e la questione, sebbene questo Consiglio regionale sembri avere un ordine del giorno con punti abbastanza "leggeri", può trasformarsi in un problema di natura politica. Mi riferisco ai punti nn. 2) e 3) dell'ordine del giorno. Vi inviterei, dunque, a ponderare, usando prudenza e responsabilità, i commenti, perché diversamente rischiamo di creare questa sera un "caos calmo" in questa seduta dell'Assemblea elettiva che è propedeutica alla variazione di bilancio.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Intervengo sempre sull'ordine dei lavori. Noto che è stata messa in discussione la legge "Semplificazioni in materia di rilascio di certificazioni di idoneità all'attività sportiva agonistica". Credo che ci sia stata – su questo vorrei delle delucidazioni, se è possibile – un'erronea attribuzione alla II Com-

missione, essendo invece la materia di competenza della III Commissione. Ieri, infatti, era stata stabilita una seduta delle Commissioni congiunte per l'esame di questa legge.

A mio avviso, sarebbe utile che la legge tornasse in Commissione, magari in sede congiunta, II e III, perché sia esaminata da tutti i componenti della III Commissione. Chiedo che si rispetti una procedura e, soprattutto, l'attribuzione alla III Commissione anche di altre norme, come quella riguardante la localizzazione dei nuovi ospedali, che vanno affrontate congiuntamente con la II Commissione.

PRESIDENTE. Consigliere Surico, il problema che lei ha posto – sono lieto della presenza dell'assessore Gentile – ha visto la Conferenza dei Presidenti impegnata in una riflessione. Tuttavia, la Conferenza si è orientata nella decisione di portare oggi la legge all'attenzione dell'Aula, considerando il provvedimento come un'indicazione di percorso. La parte sanitaria, sempre qualora intervenissero la disponibilità e l'assenso dell'assessore Gentile, dovrebbe essere trattata con una disciplina *ad hoc*, attraverso un regolamento o una delibera da adottarsi da parte della Giunta regionale. Questa riflessione, però, dovremo farla nel momento in cui il provvedimento sarà portato all'attenzione del Consiglio stesso.

So che l'assessore Gentile, che è presente in Aula, ieri è venuta all'incontro della Commissione, che tuttavia non si è svolto.

Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Vorrei sottolineare l'eccezionalità del percorso di questo disegno di legge che, trattandosi prevalentemente di materia di certificazione sanitaria, doveva essere incardinato dalla Commissione competente.

Noi siamo stati chiamati solo ieri per discutere il disegno di legge, dunque su di esso non formulo alcun giudizio. Peraltro, non avendo avuto modo di approfondire gli articoli

e quindi di entrare nel merito della discussione, non posso esprimere in via prioritaria un parere. E certamente questo parere non può essere pregiudizialmente negativo.

Ritengo, invece, che la questione debba essere rimessa sui binari della corretta gestione e quindi dell'attribuzione degli argomenti alle Commissioni di merito. Penso che questo passaggio non possa essere eluso, ma debba essere certamente riconsiderato alla luce delle considerazioni che molto brevemente mi permetto di riferire all'Aula.

Chiedo, quindi, il rinvio della discussione del disegno di legge o, se questo non può essere ritenuto possibile, potremmo anche decidere di incardinare la discussione, convocando però la III Commissione perché prenda atto dell'articolato e degli eventuali emendamenti che anche la struttura potrebbe essere in grado di considerare e di valutare.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. La sua posizione è chiara.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, intervengo soltanto per un richiamo al Regolamento.

Non è questo il momento di discutere di questa questione perché, ai sensi dell'articolo 46, quando ella chiamerà il punto in discussione ogni consigliere avrà il diritto di porre questioni pregiudiziali o preliminari sulle quali l'Aula si esprimerà.

Per richiamo al Regolamento, credo che non sia questo il momento. Per questo motivo non entro nel merito delle deduzioni.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, poiché concordo con l'affermazione del consigliere A-

mati, mi rimetto a lei, se mi consente adesso di intervenire in risposta all'assessore Gentile o rinviare a un successivo intervento.

PRESIDENTE. Se lei concorda, dobbiamo rinviare l'intervento alla chiamata del provvedimento.

MARMO. L'argomento, dunque, resta incardinato nell'ordine del giorno e se ne discuterà nel momento in cui sarà chiamato.

PRESIDENTE. Certamente.

Proposta di legge Brigante “Modifica art. 6 legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 (Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti) così come modificato dall’art. 10 della legge regionale 19 novembre 2012, n. 32 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 – Norme per lo sviluppo dello sport per tutti)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Proposta di legge Brigante “Modifica art. 6 legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 (Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti) così come modificato dall’art. 10 della legge regionale 19 novembre 2012, n. 32 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 – Norme per lo sviluppo dello sport per tutti)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

BRIGANTE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'Associazione Nazionale San Paolo Italia cura, in particolare, lo sviluppo, il potenziamento ed il coordinamento sul territorio nazionale degli oratori e circoli giovanili a servizio delle parrocchie. L'Associazione impegna animatori, catechisti e genitori in un progetto di accompagnamento alla crescita dei ragazzi caratterizzato, tra l'altro, dalla incentivazione dell'aggregazione attraverso una corretta pratica sportiva.

La presente proposta di legge si prefigge lo scopo di inserire rappresentanti dell'ANSPI tra i componenti della Consulta per lo sport di cui alla legge regionale 33/2006, art. 6, così come integrato e modificato dalla l.r. 32/2012, art. 10, c. 1.

La presente proposta di legge non rientra nella fattispecie di cui all'art. 34 della L.R. n. 28 del 16.11.2001, in quanto non comporta nuovi o maggiori oneri né minori entrate per il bilancio regionale.

Nella seduta del 20 giugno ultimo scorso, la Commissione da me presieduta ha espresso, all'unanimità dei voti dei commissari presenti, parere favorevole alla proposta di legge, che si sottopone pertanto all'esame e all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

All'art. 6 comma 3 della l.r. 33/2006 così come modificato dall'art. 10, comma 1, punto 2 della l.r. 32/2012, dopo le parole “di quelle universitarie operanti in materia sportiva”, sostituire le parole “e degli enti sportivi delle confessioni religiose” con le parole “dell'Associazione nazionale San Paolo Italia (ANSPI) e degli enti sportivi delle altre confessioni religiose.”

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati, Attanasio,

Bellomo, Brigante,

Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroli,

Caroppo, Cervellera, Congedo, Cristella, Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Epifani, Friolo, Gatta, Gentile, Gianfreda, Introna, Laddomada, Lemma, Lonigro, Losappio, Maniglio, Marino, Marmo, Martucci, Mennea, Minervini, Negro, Nuzziello, Pastore, Pica, Rollo, Romano, Ruocco, Sala, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

L'articolo unico è approvato.

Si intende, pertanto, approvata la proposta di legge nel suo complesso.

L'assessore Minervini ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Proposta di legge Amati, Marmo, Pellegrino, Maniglio, De Gennaro, Congedo, Boccardi, Romano, Bellomo, Pentassuglia, Marino, Epifani, Mennea, Negro, Lemma, Friolo, Martucci, Caroppo, Monno, Mazzarano e Sala “Semplificazioni in materia di rilascio di certificazioni di idoneità all’attività sportiva agonistica”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Proposta di legge Amati, Marmo, Pellegrino, Maniglio, De Gennaro, Congedo, Boccardi, Romano, Bellomo, Pen-

tassuglia, Marino, Epifani, Mennea, Negro, Lemma, Friolo, Martucci, Caroppo, Monno, Mazzarano e Sala “Semplificazioni in materia di rilascio di certificazioni di idoneità all’attività sportiva agonistica”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

BRIGANTE, *relatore*. Signor Presidente, se lei mi consente vorrei informare l’Aula circa la procedura che abbiamo utilizzato per affrontare questo argomento, così come dall’Ufficio di Presidenza mi è stato assegnato.

Avremmo ieri consumato un passaggio, avendo convocato, d’accordo con il Presidente Marino, le Commissioni II e III, perché ritenevamo che ci fosse competenza congrua anche della III, ma ci è stato chiesto dal Capogruppo del PdL, il collega Zullo, di rinviare ad altra data la seduta di Commissione per impegni del Gruppo. Per garbo istituzionale, i Capigruppo e i commissari hanno ritenuto di dover aderire alla richiesta medesima. Sicuramente ieri, attraverso questo passaggio, avremmo chiarito molti aspetti.

Ad ogni buon conto, devo informare l’Aula che su questo argomento, sia pure in modo irrituale, sono stati auditi il Presidente dei medici sportivi che aderisce al CONI e i responsabili delle ASL che curano questo settore. Vedo che queste audizioni hanno messo molti consiglieri nella condizione di recepire alcune indicazioni, tant’è che sono stati proposti degli emendamenti dagli stessi consiglieri che avevano presentato la proposta di legge, che quindi viene sostanzialmente adeguata alle necessità che gli operatori hanno voluto rappresentarci.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, nella seduta del 27 giugno u.s., la II Commissione da me presieduta ha esaminato la proposta di legge: “Semplificazioni in materia di rilascio di certificazioni di idoneità all’attività sportiva agonistica”.

È innegabile che lo sport costituisce una straordinaria risorsa sociale, culturale e socio-economica, la cui valorizzazione è di notevole

efficacia per la promozione del benessere della persona. È di sicuro, lo sport, uno strumento indispensabile di prevenzione, benessere psico-fisico, educazione e socializzazione.

Oltre il 60 per cento degli italiani è dedito a una qualche forma di attività fisico-motoria-sportiva. La visita medico-sportiva, dopo l'abolizione della visita di leva, di fatto rimane il più importante presidio di "medicina preventiva": attualmente, su circa 250.000 atleti agonisti pugliesi solo poco più di 36.000 (appena il 15 per cento) si sottopongono a visita medico-sportiva di idoneità per attività agonistica prevista per legge, mentre tutti gli altri partecipano a campionati e competizioni sportive senza la necessaria visita preventiva, con enorme rischio di gravi incidenti in campo.

Con la presente proposta di legge si intende ampliare maggiormente le opportunità di tutela dei cittadini che praticano lo sport e le attività motorie, mediante la semplificazione delle procedure finalizzate all'accertamento e al rilascio delle certificazioni di idoneità all'attività sportiva agonistica di cui al DM 18.02.1982 e successive modificazioni "Norme per la tutela sanitaria dell'attività sportiva agonistica", estendendo la facoltà di rilascio delle suddette certificazioni di idoneità ai centri medici privati diretti da medici specialisti in medicina dello sport, previa loro iscrizione ad apposito albo istituito e gestito dalla struttura amministrativa regionale competente per materia, dell'Assessorato regionale alla salute.

La tutela sanitaria dell'attività sportiva agonistica è disciplinata dall'art. 5, ultimo comma, D.L. 30.12.1979 n. 663 convertito nella Legge 29.2.1980 n. 33, e dal D.M. del 18.2.1982, che l'art. 5, ultimo comma, D.L. 30.12.1979 n. 663, convertito nella Legge 29.2.1980 n. 33, stabilisce che "l'assistenza sanitaria di cui al primo comma comprende anche la tutela sanitaria delle attività sportive. Fermo restando quanto disposto dall'art. 61, quarto comma, della legge 23 dicembre 1978,

n. 833, i controlli sanitari sono effettuati, oltre che dai medici della Federazione medico-sportiva italiana, dal personale e dalle strutture pubbliche e private convenzionate, con le modalità fissate dalle Regioni d'intesa con il CONI e sulla base di criteri tecnici generali che saranno adottati con decreto del Ministro della sanità".

Il D.M. 18.2.1982, all'art. 2 precisa: "L'accertamento di idoneità, relativamente all'età ed al sesso, per l'accesso alle singole attività sportive agonistiche viene determinato dai medici di cui all'art. 5, ultimo comma, del D.L. 663/1979, convertito in legge 33/1980". La Circolare del Ministero della Sanità del 31.11.1983 ha chiarito che "per medici della FMSI bisogna intendere coloro che lo Statuto della Federazione stessa definisce 'soci ordinari' e cioè medici in possesso della specializzazione in medicina dello sport o dell'attestato ministeriale di cui alla legge n. 1099/71."

La circolare del Ministero della Sanità del 18 marzo 1996, n. 500.4/MSP/CP/643, ha dettato le linee guida per un'organizzazione omogenea della certificazione di idoneità all'attività sportiva agonistica sul territorio nazionale, prevedendo: "Le singole Regioni e le Province autonome, in base alle risorse disponibili, d'intesa con il CONI, scelgono la soluzione più idonea per l'accertamento dell'idoneità alla pratica sportiva agonistica nel loro territorio, secondo tre possibili moduli organizzativi, anche tra loro complementari, costituiti: dai servizi pubblici di medicina dello sport; 2) dai centri privati autorizzati ai sensi di legge; 3) dai singoli specialisti in medicina dello sport autorizzati a svolgere l'attività certificatoria in quanto operanti in locali adeguati. Le Regioni e le Province autonome, pertanto, coerentemente e conseguentemente nel caso dei singoli medici identificano, tramite specifici elenchi aperti, gli specialisti titolari della funzione".

La Regione Puglia non ha sinora adottato una propria legge regionale di disciplina, nel dettaglio, delle modalità di rilascio delle certifi-

cazioni mediche di idoneità all'attività sportiva agonistica ma, attraverso un atto (delibera n. 2234/1986 integrata con delibera n. 7513/1986) adottato dalla Giunta Regionale, e quindi non a contenuto normativo, ha riunito in un testo unico la norma nazionale. Ne deriva, dunque, che non avendo la Regione Puglia disciplinato la materia con una propria legge, ciò comporta l'esclusione dei medici specialisti in medicina dello sport dalla categoria dei soggetti legittimati ai controlli per le attività sportive agonistiche. Tale indirizzo è stato ribadito nella nota protocollo 24/15374/ATP/3 del 21 dicembre 2006, nella quale si precisa che sono validi solo i certificati di idoneità emessi dai Centri di Medicina dello Sport della ASL e della FMSI convenzionati e che "le certificazioni rilasciate da medici specialisti in Medicina dello Sport che svolgono attività privata non sono valide".

Ogni anno si registra la richiesta di centinaia di migliaia di certificazioni di idoneità alla pratica sportiva agonistica. Le poche strutture ed i pochi medici legittimati a rilasciare dette certificazioni non sono sufficienti a dare risposta immediata ai tanti atleti che, spesso, prima di essere sottoposti a visita medica sono costretti ad attendere anche mesi, e quindi ad attività agonistica avviata.

In ragione di tutto quanto precede, considerato:

- che lo stesso Ministero della salute con Decreto 13 marzo 1995, all'art. 9, ha previsto che l'esercizio dell'attività sportiva professionista è subordinato al possesso del certificato di idoneità all'attività sportiva agonistica ai sensi del citato art. 5 del decreto ministeriale 18 febbraio 1982 deve essere rilasciato solo da specialisti in medicina dello sport che operano presso i centri pubblici o privati di medicina dello sport autorizzati e accreditati dalle Regioni o dalle Province;

- che può operarsi attività emendativa alla legge regionale 9 agosto 2006, n. 26 "Interventi in materia sanitaria", stante anche l'urgenza di provvedere nei termini sopra in-

dicati, attesa la competenza regionale esclusiva in materia.

La presente proposta di legge, composta da un solo articolo, così come emendato, ha riscontrato la maggioranza dei voti dei commissari presenti, e, pertanto, si sottopone all'esame ed approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, innanzitutto mi preme confermare che effettivamente avevo chiesto ai Presidenti delle Commissioni – e a lei, signor Presidente del Consiglio – di rinviarne la seduta perché eravamo chiamati a svolgere altro compito politico-istituzionale, quindi non avremmo potuto garantire quell'apporto contributivo che è richiesto nel lavoro delle Commissioni. Ringrazio chi ha avuto la benevolenza di capire le nostre ragioni.

Noi siamo pronti a discutere questa proposta di legge e lo siamo perché è il tempo che ci pone in questa condizione. Da tanto tempo la Puglia, i medici specialisti in medicina dello sport ma anche gli utenti aspettavano questa norma rispetto alla quale, ahimè, la Regione era in forte ritardo.

Devo anche dire che, nel rispetto di quell'esigenza di ascolto complessivo che riguarda tutto il sistema, non solo chi vorrebbe essere autorizzato a certificare avendone titolo professionale ma anche chi lo è già, abbiamo svolto un'attività di ascolto pregnante e significativa.

Abbiamo ascoltato chi è già accreditato e opera nel sistema, chi opera nel pubblico e chi vorrebbe cominciare a svolgere questo tipo di attività. Si tratta di un'attività molto importante perché attiene alla prevenzione, che è fondamentale per evitare che accadano incidenti spesso mortali, come apprendiamo dalle cro-

nache giornalistiche sportive quando riportano la morte sul campo magari di un campione che tutti amiamo.

In quei casi, tutti ci chiediamo che cosa abbiamo fatto per evitare che si verificasse un evento di questo tipo e oggi dobbiamo chiederci cosa facciamo per evitare che eventi negativi possano avvenire nel futuro perché è mancato per tempo un intervento di prevenzione, cioè la visita di idoneità all'attività sportiva agonistica.

In seguito alla fase di ascolto degli attori del sistema abbiamo presentato degli emendamenti, la cui approvazione credo renderà compatibili le esigenze di tutti e fornirà alla Puglia un buon prodotto legislativo, anche per evitare che medici specialisti provenienti da altre regioni possano rilasciare certificazioni non certo fondate su *performance* appropriate.

Per queste ragioni non ci sottraiamo alla discussione e al confronto. Come ho detto, noi abbiamo proposto emendamenti significativi e migliorativi cheosterremo e ci auguriamo possano trovare anche il consenso generalizzato dell'Aula.

Abbiamo voluto proporre anche un emendamento – che potremmo ritenere superfluo se incontra la sensibilità dell'assessore – che porti i centri di medicina sportiva delle ASL nelle condizioni di essere ben organizzati. La certificazione è l'atto finale di una serie di accertamenti plurispecialistici, dai cui esiti il medico specialista in medicina dello sport trae, secondo scienza e coscienza, le conclusioni per certificare o meno l'idoneità.

Se nelle ASL continuiamo a mantenere il medico di medicina dello sport isolato dal corollario di specialisti di cui ha comunque bisogno, è evidente che creiamo una disparità di intervento tra la medicina pubblica e il privato. Noi siamo per una liberalizzazione, quindi per un'apertura completa, però con questo non vogliamo intendere che si debba penalizzare il pubblico. Intendiamo una liberalizzazione che ponga sullo stesso piano pubblico e privato e che crei una competitività sinergica,

armoniosa, che sia di risultato e di scopo: il risultato è quello di servire meglio la gente, e di farlo con criteri di efficienza, di efficacia e di economicità, ma anche di qualità della prestazione.

Mi auguro che da questo nostro dibattito possa venir fuori il meglio, ossia una norma che tenga insieme il sistema, che renda merito alle professionalità esistenti in Puglia, che impedisca tempi lunghi di attesa che non riguardano solo lo sport. Mi riferisco al fatto che molti giovani che vorrebbero avvicinarsi alle carriere militari hanno bisogno di un certificato di idoneità all'attività sportiva agonistica e molto spesso non riescono a rispettare i termini della domanda a causa del ritardo di qualche ufficio pubblico.

Come dicevo, dobbiamo produrre una norma che tenga insieme tutti gli attori del sistema, puntando sui criteri di efficienza, efficacia, economicità e qualità del servizio che sono oltremodo necessari, soprattutto nella prevenzione. Più si è efficienti, più si è efficaci e più si assicura qualità nella prevenzione, tanto meglio possiamo gioire per le fortune e la gloria dei nostri atleti.

Mi auguro che si possa portare a compimento questa proposta di legge. Ovviamente ne tareremo l'applicazione e procederemo al monitoraggio anche attraverso la Commissione sanità. Questa proposta di legge affida alcuni adempimenti all'assessorato alla sanità, istituzionalmente preposto ad alcune attività.

Il nostro approccio è positivo e benevolo. La mia è quasi un'anticipazione di intenzione di voto.

Credo che con la sensibilità che ci è propria arriveremo all'obiettivo a cui tutti tendiamo.

PRESIDENTE. Come i consiglieri hanno notato, non ho posto un termine agli interventi, che sono certo vorrete tutti contenere al di sotto dei dieci minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessore, voglio riprendere l'argomento che è stato introdotto circa l'opportunità o meno della discussione di questa proposta di legge. Il provvedimento, con il passaggio in II Commissione, che è la Commissione competente in ordine all'aspetto di semplificazione della normativa regionale, ha compiuto il suo percorso di proposta di legge, e lo ha compiuto ancora di più con lo svolgimento in Commissione delle audizioni con i soggetti interessati, i quali hanno proposto emendamenti che dagli altri colleghi, insieme a me proponenti di questa normativa, sono stati accolti e presentati questa mattina come emendamenti all'articolo unico.

È un aspetto squisitamente amministrativo e non sanitario, signor Presidente. In merito all'aspetto sollevato della conoscenza o meno, da parte di un assessore o di un consigliere, della normativa in discussione, credo che questo non rilevi ai fini della nostra discussione. Probabilmente, infatti, non tutti sanno – e sarebbe un dolore se tutti non lo sapessimo – che gli atti, le interrogazioni, le proposte e i disegni di legge, con i relativi passaggi in Commissione, sono puntualmente riportati sul portale del Consiglio regionale e i consiglieri stessi e gli assessori, o i loro collaboratori, possono accedere a tutte le informazioni, e quindi dovrebbero essere a conoscenza di tutti gli atti che vengono discussi dalle Commissioni del Consiglio regionale.

Questo significa, signor Presidente, seguire i lavori del Consiglio e delle Commissioni con la diligenza dovuta. Io stesso incontro più volte, nelle varie Commissioni, consiglieri che non ne fanno parte ma sono interessati alla discussione, all'approvazione o al contrasto di una determinata norma.

Tornando a questo provvedimento, esso non ha in sé un aspetto sanitario che debba essere esaminato dalla Commissione sanità. Gli aspetti sanitari verranno dopo, quando la Giunta o l'assessore emaneranno le norme di attuazione di questa norma. Spero che quel

regolamento ipotetico che dovesse venir fuori da una norma di questo genere non venga adottato dalla Giunta con l'immediata esecutività, ma assegnato alla Commissione, con la possibilità di poterlo emendare. Solitamente l'approvazione della Giunta avviene con richiesta di urgenza, quindi la Commissione si deve tenere un provvedimento che è già esecutivo, perché viene pubblicato sul Bollettino ufficiale.

Questa proposta nasce dalla richiesta elevata di medici specializzati in medicina dello sport di poter svolgere il proprio lavoro e di utenti sportivi che necessitano di certificazioni di poterle ricevere in tempo utile, e non nel ristretto tempo che oggi è riservato ad alcune particolari figure specializzate e in determinati periodi dell'anno.

Questa proposta di legge nasce, signor Presidente, perché non un provvedimento del Ministero di carattere sanitario, ma una sentenza del TAR Puglia del 29 maggio sanziona e annulla diffide poste in essere da una ASL pugliese nei confronti di medici che si erano azzardati nientepopodimeno a rilasciare certificati per attività agonistica.

I medici che si sono opposti a questa sanzione della ASL hanno avuto vittoria presso il TAR e dalla lettura della sentenza noi rileviamo aspetti a dir poco inquietanti sull'acquiescenza e sull'inazione da parte dei Governi regionali che si sono succeduti, perché vengono messe in discussione le delibere della Giunta regionale n. 2234 del 9 aprile 1986 e n. 7513 del 6 ottobre 1986.

Ciò significa, signor Presidente e colleghi consiglieri, che dall'aprile e poi dall'ottobre del 1986 su questa materia il Consiglio regionale non si è più espresso; anzi, direi che non si è mai espresso, perché la prima delibera della Giunta regionale viene osservata dall'allora Comitato di controllo del Governo, il quale sostiene che, nell'assumere quella delibera, la Giunta regionale è entrata in argomenti che sono di esclusiva competenza del Consiglio regionale. In pratica, con una delibera di

Giunta si era fatta una legge regionale e il Commissario di Governo la osserva.

A quella delibera e a quell'osservazione del Commissario di Governo risponde la Giunta regionale, nell'ottobre del 1996, e precisa che quelle norme non valgono per l'esterno, quindi non hanno valore normativo esterno, ma hanno un valore organizzativo interno per le ASL. Niente di più assurdo, tant'è vero che la diffida di un'ASL è stata rivolta proprio in un'azione esterna, ovvero quando un medico ha rilasciato un certificato di medicina sportiva.

L'analisi che fa la sentenza, signor Presidente, è interessante e dimostra come sia stata carente l'attività regionale perlomeno dal 1986. Lo dico così coinvolgiamo tutti e il mio non appare un ragionamento di parte. Avevano già legiferato la Regione Lombardia nel 1981, quindi ben prima del 1986, e poi nel 2000, la Regione Lazio e la Regione Campania nel 1996.

Nell'ottima relazione del Presidente Brigante si nota un appunto, come ha riferito il consigliere Zullo: nel momento in cui sono necessari i certificati medici sportivi giungono camper da altre regioni, specificatamente dalla Campania, senza offesa per nessuno, e certificano quanto è opportuno certificare essendo autorizzati dalla loro legge regionale, che vale naturalmente in tutta Italia.

Il TAR sostiene che la circolare del Ministero della sanità del 1996 precisa che le singole Regioni scelgono la soluzione più idonea per l'accertamento dell'idoneità alla pratica sportiva agonistica nel loro territorio, secondo tre possibili moduli organizzativi, il primo dei quali è costituito dai servizi pubblici di medicina dello sport.

Al riguardo, opportunamente il Presidente Zullo ha presentato un emendamento per sollecitare il Consiglio regionale e il Governo regionale a potenziare i servizi pubblici. Il nostro, quindi, non è un intervento liberalizzatore. Molti di noi possono dichiararsi liberali a tutto campo; io, per esempio, non lo sono e

ritengo, invece, che questa legge intervenga in un giusto riconoscimento di un titolo che deve valere come quello di un qualsiasi specialista.

Il secondo modulo organizzativo è costituito dai centri privati autorizzati ai sensi di legge, il terzo dai singoli specialisti in medicina dello sport autorizzati a svolgere l'attività certificatoria in quanto operanti in locali adeguati. Non si parla di attrezzature adeguate, perché quelle dipendono dalla tipologia di certificazione che il medico deve rilasciare, che risponde comunque a decreti ministeriali molto chiari. I locali, dunque, devono essere adeguati: i controlli non si possono fare nei sottoscala, non si possono fare per la strada, non si possono fare nelle *roulotte*, dove tuttora purtroppo avviene.

Stiamo quindi riportando alla normalità un settore e stiamo rilegittimando professionisti che detengono titoli rilasciati dalle università italiane; badate, non più dall'Università di Bari, visto che dal 1986 la Regione aveva escluso i liberi professionisti, tant'è vero che i pochi laureati in medicina dello sport vanno a laurearsi a Chieti, non a Bari, dove la specializzazione in medicina dello sport ormai non c'è più.

La normativa, dunque, parla di "singoli specialisti in medicina dello sport autorizzati a svolgere l'attività certificatoria in quanto operanti in locali adeguati". Ne deriva che la possibilità di erogare le prestazioni in questione a mezzo di medici privati specializzati deve ritenersi consentita nella misura in cui ciò sia compatibile con il modello prestazionale che la Regione Puglia deve adottare e che non ha mai adottato. Questa è la verità.

In virtù di questa sentenza, che pone definitivamente nel nulla le due delibere del 1986 della nostra Regione, noi riapriamo lo spiraglio dal punto di vista normativo. La regolamentazione di come queste attività devono avvenire e la costituzione degli elenchi dei medici specialisti dello sport per singola disciplina è compito della Giunta regionale, o meglio dell'assessorato regionale alla salute.

Per questi motivi, signor Presidente, ritengo che l'argomento sia transitato legittimamente dalla II Commissione e che sia stato legittimato dalle audizioni e dagli emendamenti che sono pervenuti alla Commissione e ai consiglieri, fatti propri dagli stessi consiglieri e presentati questa mattina. Dunque, credo che la non conoscenza del provvedimento sia in verità un atteggiamento ostruzionistico che cerca di impedire al Consiglio regionale di svolgere la propria attività.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, perché si possa procedere con la massima serenità e ottenere il risultato che la Puglia ci chiede, penso che si debba fare un discorso di verità separando la questione delle procedure dalla questione dei contenuti.

Per quanto riguarda le procedure, credo che non ci siano dubbi che si è fatta confusione. Se si riconosce questo si elimina un inciampo. Questa proposta di legge – ed è il primo errore – avrebbe dovuto essere discussa nelle Commissioni congiunte II e III. Essa concerne sì la semplificazione delle procedure, ma il rilascio di certificati per l'attività sportiva riguarda il tema della salute.

Presumo che se fosse stato il Governo a varare un disegno di legge sul tema lo avrebbe fatto a firme congiunte degli assessori alla salute e allo sport. Il secondo errore è che le audizioni sono state fatte dopo l'approvazione della proposta di legge, e non prima, come è normale e doveroso.

Ancora, la proposta di legge – terzo errore – è stata varata senza avere il parere della Giunta regionale né nella persona dell'assessore allo sport né nella persona dell'assessore alla salute.

A questi errori, tuttavia, si è cercato di far fronte per ottenere quel famoso risultato che dicevo prima. Dalle consultazioni, sia pur invertite nell'ordine temporale, sono arrivati gli

emendamenti predisposti dai colleghi e si è provato a sanare la mancata convocazione delle due Commissioni congiunte con una convocazione delle stesse per ieri, il giorno prima del Consiglio. Da parte dei consiglieri (proponenti e non) e del Presidente della II Commissione si è provato a uscire dalla confusione che si era ingenerata.

Alcune circostanze occasionali hanno impedito ieri lo svolgersi delle due Commissioni congiunte. Tuttavia, attraverso gli emendamenti è stato raggiunto un altro risultato. Mi riferisco in particolare all'emendamento a firma dei colleghi Amati, Marmo, Maniglio, Romano, Caroppo e Congedo, che reca: «Per tutti gli adempimenti previsti dai commi precedenti, e in particolare per le modalità di formazione e gestione dell'albo previsto dal comma 1 bis e per l'istituzione e gestione del sistema telematico, provvede il servizio competente della Regione Puglia [...]». Dunque, viene affidata all'assessorato la responsabilità gestionale, nelle modalità che riterrà opportune, dentro la cornice legislativa che ci apprestiamo a varare.

Ritengo quindi che si possa chiudere la parte procedurale ammettendo delle incongruenze e chiedere agli assessori Gentile e Minervini e alla struttura (ho visto prima il dottor Cuomo) di dare un contributo di merito, sotto forma di eventuali subemendamenti, che aiuti il Consiglio al varo della legge, facendo noi tutti tesoro di questa esperienza, in maniera da evitare per il futuro, fin dall'assegnazione della legge in Commissione, il ripetersi di questi episodi.

Rivolgo al Governo regionale un appello a stare nel merito della questione e a fornire il proprio contributo. Io condivido l'emendamento a firma del consigliere Zullo che reca: «Ferma la necessità di potenziamento dei servizi di medicina dello sport delle ASL», perché effettivamente il primo punto che noi dovremmo incardinare per rispondere a questa esigenza è un potenziamento delle strutture pubbliche. È ovvio che non possiamo fare demagogia;

stiamo ancora uscendo dal Piano di rientro e abbiamo problemi in tutto il settore della salute. Si tratta, quindi, di un auspicio, con un impegno che viene demandato al Governo e all'assessorato, ma l'emendamento cerca di trovare l'equilibrio - lo ha detto il collega Marmo - fra la necessità di un allargamento della platea dei soggetti privati autorizzati a rispondere a questa esigenza e la necessità di tenere fermo il servizio pubblico, che è l'unico, peraltro, che può rispondere, oltre che al problema dei locali, anche al problema della diagnostica e delle attrezzature necessarie per determinati livelli di certificazione.

In conclusione, penso che gli emendamenti completino dignitosamente la proposta di legge. Se qualcos'altro può essere aggiunto dal Governo, auspico che questo avvenga e che noi si possa procedere sul piano legislativo, come ho detto prima, facendo tesoro di questa esperienza per le prossime occasioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, come ho sottolineato prima e come ha detto bene il Presidente Losappio, è chiaramente erronea l'assegnazione di questa legge alla II Commissione. È vero che si tratta di semplificazione, ma la semplificazione non deve pregiudicare l'obiettivo della legge, ossia garantire a tutti coloro che svolgono o intendono svolgere attività agonistica un controllo e quindi la tutela della propria salute. E chi garantisce la salute dei cittadini è l'assessorato alla salute, quindi la III Commissione.

Dice bene il collega Losappio, di errori se ne sono commessi diversi. La semplificazione deve comunque tener conto del livello di difficoltà e di impegno che deve essere profuso in questo campo, che ha visto, purtroppo, morti improvvise di giocatori, anche professionisti. L'attenzione su questo particolare aspetto deve essere altissima, soprattutto se si pensa ad attività sportive come boxe o altre

attività che richiedono una diagnostica importante al momento del rilascio del certificato.

Non stiamo parlando del certificato di sana e robusta costituzione per attività non agonistiche, che può essere rilasciato da qualsiasi medico. Se è vero che la richiesta viene dai medici sportivi, la risposta non la dà la II Commissione, ma deve darla l'assessorato competente, che sicuramente - come hanno fatto altre Regioni e come riferiva giustamente il consigliere Marmo - deve legiferare in merito, anche a tutela della salute di tutti gli sportivi che intendono cimentarsi in attività agonistiche. Non basta il certificato, non bastano solo i locali idonei.

Un paziente che deve fare attività agonistica deve essere sottoposto a ecostress, a prove di funzionalità respiratoria, ad altre indagini. Dobbiamo prevedere che chi rilascia queste certificazioni deve garantire questi esami e, tenuto conto che sono in regime non convenzionato, quindi privato, chi li svolgerà se il tale centro o ambulatorio non è provvisto della strumentazione adeguata?

Pertanto, per quanto mi riguarda, sarebbe necessario che questi centri, come avviene anche negli altri settori, siano sottoposti a un'autorizzazione da parte della ASL che, secondo quanto previsto per disciplina, deve autorizzare il rilascio dei certificati a seconda della strumentazione e della diagnostica in possesso degli stessi.

Siamo d'accordo che si debba procedere alla semplificazione, ma con prudenza e, soprattutto, assicurando le garanzie necessarie. È facile andare da un medico sportivo, ma non basta l'albo, è necessaria a mio avviso l'autorizzazione della ASL all'esercizio per il rilascio di questi certificati. Si tratta di certificati che rivestono un'importanza rilevante per la tutela della salute degli sportivi.

Ritengo che agli errori si possa sempre rimediare, ma in merito vorrei sentire anche l'assessore alla sanità e l'assessore allo sport. Se la proposta del Presidente Losappio venisse recepita dal Governo, chiederei al Presi-

dente di sospendere la seduta, in maniera da consentire ai proponenti e ai due assessorati interessati, con la tecnostruttura, di riparare al danno commesso.

PRESIDENTE. Parlerei di svista più che di danno, consigliere Surico.

È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, se si leggono i nomi dei firmatari dell'iniziativa consiliare ci si rende conto che siamo in presenza di una buona pratica politica. Le firme autorevoli dei colleghi testimoniano l'emergenza di una situazione e la normazione rispetto a un problema che esiste nel sistema sanitario regionale.

Il collega Losappio richiamava un difetto di procedura che quasi sicuramente si è verificato. Ricordo che, nel 2011, insieme al collega Maniglio ho firmato un emendamento che istituiva questa certificazione, e nel 2012, in sede di approvazione di bilancio, l'ho riproposto. Tuttavia, mi fu chiesto formalmente di ritirarlo in attesa di una normativa che definisse compiutamente la materia. È evidente che, a questo punto, dopo che il primo e il secondo emendamento sono stati ritirati, arriviamo al disegno di legge con un difetto di procedura.

Caro Losappio, è così che si formano i pregiudizi, consentitemelo. Essendo stato protagonista di determinate situazioni, posso ben dire che, esagerando, i nodi vengono al pettine.

La tematica fa emergere un conflitto fra gli interessi in campo: gli erogatori della prestazione, che sono molto pochi nel sistema sanitario pugliese (non parlo del sistema sanitario pubblico, ma del sistema sanitario pugliese, pubblico, accreditato e privato) e i fruitori della prestazione, che sono tanti, al punto che la domanda – lo riferiva il collega Marmo – ogni tanto viene soddisfatta, in prossimità dell'inizio di campionati, da camper che con

le autorizzazioni più disparate si prestano a soddisfare il fabbisogno.

Credo che questo disegno di legge – ecco perché parlo di buona pratica politica – integrato con gli emendamenti guardi con molta più attenzione ai fruitori della prestazione, atteso che sono così numerosi, che agli erogatori della stessa.

Voglio comunque spezzare una lancia in favore del sistema sanitario pugliese. Non vedo i medici del sistema sanitario come persone impreparate – ha ragione il consigliere Zullo – che rilasciano autorizzazioni a cuor leggero. Il rilascio di autorizzazioni è supportato anche da una cornice di riferimento nazionale che stabilisce, per ogni attività, la diagnostica necessaria.

Non c'entra la boxe con il rilascio delle autorizzazioni; non mi pare che, in questo sistema, casi di malasana si siano verificati per difetto di autorizzazioni. L'articolato tenta di affrontare e di risolvere una problematica complessa. Noi rivendichiamo – mi riferisco all'emendamento del Capogruppo del PdL – la primogenitura del rilascio, come garanzia di bontà della certificazione stessa, al sistema sanitario pubblico, il quale deve fare i conti innanzitutto con la prestazione diagnostica prevista dalla cornice di riferimento nazionale. E quando la cornice prevede, prima del rilascio autorizzativo, la prova da sforzo, chi deve fare il campionato quest'anno potrà iscriversi fra due anni se dobbiamo attendere le liste della prova da sforzo che abbiamo nel sistema sanitario pubblico. Al riguardo, probabilmente l'articolato così come è impostato aiuta a risolvere un problema, lasciando il mercato un po' più libero.

Su questo vi sono i vincoli posti dalla normativa nazionale ma anche da regolamenti ai quali si rinvia. Credo che l'emendamento preveda il rilascio dei regolamenti nei novanta giorni successivi all'approvazione del disegno di legge stesso.

Inviterei personalmente – sono anche suo Capogruppo – l'assessore Gentile a dare un

contributo e a chiudere questa vicenda, poiché si tratta di una materia complessa. Quando facciamo il bilancio e il consigliere Romano presenta un emendamento che prevede 100 milioni di euro di investimento in più, l'Aula ha la capacità di acquisire il parere tecnico nei tempi giusti per poter soddisfare questa domanda. Su un disegno di legge di questo genere, quindi, assessore Gentile, non può non contribuire con la competenza e la capacità sue e del suo diretto collaboratore.

Quello che lei solleva è un problema che non attiene all'Aula, ma all'assegnazione dei disegni di legge alle Commissioni. Tuttavia, già vedo i fruitori della prestazione che a settembre chiederanno un certificato e per ottenerlo servirà la mano di Dio o il camper che viene in Puglia dalla Campania.

Facendo mio l'appello del consigliere Lo-sappio, richiamerei gli assessori competenti – oltre che la struttura, che mi consta abbia già contribuito alla stesura di alcuni emendamenti che supporteranno il disegno di legge – a dare il loro contributo per licenziare la legge, atteso che, avendola incardinata e avendo aperto la discussione generale, non è più possibile tornare indietro.

Per questa ragione, vi prego di contribuire a migliorarla, per quanto è possibile.

PRESIDENTE. Colleghi, vedo che l'elenco di chi si iscrive a parlare si allunga sempre di più. Non nego la parola a nessuno, ma mi auguro che l'elenco dei richiedenti parola si possa perlomeno bloccare a questo punto.

È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io ho sottoscritto questa legge perché richiesto della firma, ma mi pongo un problema, alla luce della discussione. Qui non è in considerazione la salute dell'atleta o del giovane che intende fare sport, ma vi è una rincorsa, dopo anni di latitanza e di assenza di una legge sullo sport, ad avere la primogeni-

tura o ad acclarare che anche la Puglia ha la sua legge sullo sport.

Per la verità, oltre a Romano, c'erano anche i colleghi Marino e Caracciolo, che hanno firmato quell'emendamento nel 2012. C'è una proposta di legge che giace presso l'Agenzia dello sport.

Il problema, quindi, è di estrema serietà, perché noi dobbiamo preoccuparci della salute. Non mi interessa, caro Marmo, la sentenza del TAR. Se un giovane muore con un certificato rilasciato da un medico diffidato dall'ASL, non paga nessuno. Il magistrato che ha sospeso la diffida non paga alcun prezzo.

A questo punto, allora, proprio sul piano della responsabilità e della serietà, vi dico che chi pratica lo sport può essere a rischio, come Cassano, dichiarato idoneo a tutte le attività sportive calcistiche, a cui improvvisamente si è verificato un problema al cuore.

Lo sport va visto ed esaminato nella sua interezza. Se questa legge apre ai privati per fare una speculazione di tipo economico-finanziario, io non ci sto. A questo punto possiamo anche approvare la legge sul piano amministrativo, ma sul piano degli accreditamenti e della sanità sportiva io credo che la struttura sanitaria pubblica debba avere una sua prevalenza assoluta.

Mi pare che il medico sportivo che viene dalla Campania a certificare ci venga col camper e che non offra le certezze necessarie e indispensabili perché lo sportivo, l'agonista, abbia le sue garanzie. Per il nuoto, per esempio, oltre agli esami cardiologici, c'è bisogno anche dell'elettroencefalogramma, perché il nuotatore, quello che si tuffa dalla pedana, muove la testa.

La medicina sportiva, quindi, ha veramente bisogno di un'attrezzatura seria, di una struttura completa, sotto l'aspetto diagnostico e dell'esame clinico. Io sono dell'avviso, pertanto, che la legge vada approvata, ma dobbiamo guardarci con estrema serietà. Vogliamo bene ai nostri giovani, alle nostre future generazioni, o vogliamo privilegiare sempre e

comunque i medici e le strutture degli operatori sanitari?

C'è un difetto di fondo nel sistema sanitario nazionale, per cui si trascura l'ammalato, l'utente, e si privilegia sempre e comunque l'operatore sanitario, a tutti i livelli. Dobbiamo capovolgere questa concezione culturale. Se noi abbiamo di mira l'utente, il cittadino, il giovane, se non ci occupiamo e preoccupiamo della sua salute, una volta tanto non curando gli interessi dei medici, che pensano soltanto ed esclusivamente, per la gran parte, all'arricchimento, più o meno lecito, noi non andiamo da nessuna parte.

Per questo motivo dico che sul problema sanitario la salute non ha colore politico. Non bisogna fare la rincorsa per conseguire l'obiettivo e mettersi la medaglia al petto. Dobbiamo discutere seriamente. Noi siamo politici: non possiamo discutere di sanità, non siamo onniscienti, non siamo polivalenti.

A questo punto, a mio avviso, oggi sarebbe utile e indispensabile, pur essendo d'accordo con l'amico Fabiano, la cui posizione è pienamente condivisibile, aprire un tavolo tecnico, con un regolamento ferreo – non dobbiamo aggirare gli ostacoli – e con persone competenti.

Il medico del CONI che abbiamo ascoltato in Commissione, e io l'ho ascoltato, privilegia e avanza proposte per i medici privati. Io sono un liberale, un democristiano, amo la libera concorrenza e sono più per il privato che per il pubblico, ma, nel caso di specie, poiché un certificato medico non si nega a nessuno, osservo che, se allarghiamo la sfera senza le caratteristiche e i requisiti necessari, facciamo un male ai nostri giovani e alle future generazioni.

Possiamo anche discutere sul piano amministrativo se abbiamo la necessità di fare la rincorsa contro il tempo, ma è poco serio varare una riforma amministrativa e rimandare il discorso all'Assessorato alla sanità, che deve fare il Regolamento, ragion per cui si blocca tutto e non va avanti alcunché.

Se vogliamo fare un'opera sintetica e seria, sediamoci attorno a un tavolo, con Amati, i Presidenti della II e della III Commissione e gli assessori competenti, e troviamo la via d'uscita entro la fine del mese. Entro settembre emaniamo questa benedetta legge sullo sport, ma non suicidiamoci per orgoglio e presunzione.

PRESIDENTE. I colleghi continuano a iscriversi su una questione che, secondo me, merita che ora si faccia il punto. Ci sono colleghi disponibili ad andare avanti, considerando la vicenda o l'iter meramente ispirato a questioni di carattere amministrativo.

L'intervento dell'assessore Gentile ha posto il problema della competenza della sanità. A questo punto, piuttosto che sviluppare interventi uno a favore e uno contro o, comunque, di diversa interpretazione, sarebbe più opportuno sospendere brevemente la discussione.

Invito i firmatari del provvedimento di legge, i due Presidenti delle Commissioni, l'assessore Gentile e, se è presente, l'assessore Minervini a riunirsi per fare il punto della situazione. È evidente che non possiamo mettere il Consiglio nella condizione di dover approvare un provvedimento di legge, che dovrà essere comunque governato, gestito, disciplinato e attuato dalla Giunta regionale, con una posizione di dissenso, sia pure su una questione formale, da parte dei due assessori.

Sospendo, dunque, i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 13.31, riprende alle ore 14.20)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Vi comunico che in Conferenza dei Capi-gruppo è stata raggiunta un'intesa, anche sulla base della riarticolazione degli emendamenti e dei subemendamenti, per procedere rapidamente all'approvazione della proposta di legge.

Ringrazio i consiglieri Amati, Caroppo, Lospinuso, Attanasio e Maniglio, che si erano iscritti a parlare e rinunciano a intervenire.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Semplificazioni in materia di rilascio di certificazioni)

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 29 della legge regionale 9 agosto 2006, n. 26: "Interventi in materia sanitaria" è inserito il seguente:

"1-bis. In conformità a quanto già disciplinato dal decreto del Ministro della sanità 13 marzo 1995, "Norme sulla tutela sanitaria degli sportivi professionisti", i centri medici privati diretti da medici specialisti in medicina dello sport sono autorizzati al rilascio delle certificazioni, a firma di medico in possesso di relativa specializzazione di idoneità alla pratica sportiva agonistica, di cui al comma 1, previa loro iscrizione ad apposito albo gestito dalla struttura amministrativa regionale competente."».

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Zullo e Lospinuso, del quale do lettura: «Prima delle parole "in conformità" aggiungere la seguente frase: "ferma la necessità di potenziamento dei servizi di medicina dello sport delle ASL"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 1), a firma dei consiglieri Amati, Marmo, Maniglio, Congedo, Caroppo e Romano, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 1-bis, eliminare le parole "centri medici privati diretti da"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2), a firma dei consiglieri Amati, Marmo, Mani-

glio, Caroppo, Romano e Congedo, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 1-bis, eliminare le parole "a firma di medico in possesso di relativa specializzazione"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma del consigliere Marmo, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 1-bis, sostituire la parola "albo" con le parole "elenco per specialità sportive"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento n. 4, a firma del consigliere Amati ed altri, è ritirato e sostituito dal seguente: «Dopo le parole "il certificato" aggiungere "deve essere redatto sulla base degli esami strumentali da effettuarsi a norma del decreto ministeriale 18 febbraio 1982 e successive modifiche e integrazioni, e"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 5), a firma dei consiglieri Amati, Marmo, Congedo, Maniglio, Caroppo e Romano, del quale do lettura: «Aggiungere il comma 1-ter: "Il certificato deve essere compilato su modello differenziato per disciplina, la cui validità è subordinata alla registrazione in apposito sistema telematico, accessibile a tutti i medici sportivi iscritti all'albo previsto dal comma 1-bis, a tutti gli abilitati al rilascio delle certificazioni e alle società sportive. Anche il diniego dell'idoneità deve essere registrato nel sistema telematico."».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Marmo, del quale do lettura: «Al 4° rigo sostituire le parole "all'albo" con le seguenti parole: "all'elenco per specialità sportive"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 6), a firma dei consiglieri Amati, Marmo, Maniglio, Romano, Caroppo e Congedo, del quale do lettura: «Aggiungere il comma 1-*quater*: “Per tutti gli adempimenti previsti dai commi precedenti, e in particolare per le modalità di formazione e gestione dell'albo previsto dal comma 1-*bis* e per l'istituzione e gestione del sistema telematico, provvede il servizio competente della Regione Puglia, non oltre novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge”».

A questo emendamento sono stati presentati due subemendamenti.

Il primo, a firma del consigliere Marmo, reca: «Al 3° rigo sostituire le parole “dell'albo” con le parole: “dell'elenco per specialità sportive”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Il secondo, a firma del consigliere Amati, reca: «Dopo “provvede” inserire “con regolamento”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

Si aggiunge la precisazione “per gli adempimenti previsti dal comma 1-*bis* e 1-*ter*”.

È stato presentato un emendamento (n. 7), a firma dei consiglieri Amati, Congedo, Marmo, Maniglio, Romano e Caroppo, del quale do lettura: «Aggiungere il comma 1-*quinquies*: “Anche il procedimento di rinnovo della certificazione, la cui validità temporale è determinata dalla legge o da atto amministrativo emanato dall'autorità competente, deve

essere assoggettato al medesimo procedimento di registrazione telematica prevista dal comma 1-*ter*.”»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «“Aggiungere il comma 1-*sexies*: “Le società sportive devono tesserare esclusivamente gli atleti in possesso del certificato di idoneità alla pratica sportiva agonistica”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «Aggiungere il comma 1-*septies*: “Per ciascuna inadempienza alla prescrizione di cui al comma 1-*sexies* la Regione commina una sanzione di 5.000 euro posta a carico e in solido delle società sportive e delle federazioni di appartenenza”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati, Attanasio,
Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Canonico, Caracciolo, Caroli,
Caroppo, Congedo, Cristella, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis,
Epifani,
Forte, Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco,
Introna,

Lemma, Lonigro, Losappio, Lospinuso, Maniglio, Marino, Marmo, Martucci, Mennea, Minervini, Negro, Ognissanti, Pastore, Pentassuglia, Pica, Rollo, Romano, Surico, Vadrucci, Ventricelli, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:
Sala.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	48
Hanno votato «sì»	48
Consiglieri astenuti	1

La proposta di legge è approvata.

Il consigliere Amati ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata all'unanimità.

Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Romano, Loizzo, Maniglio, Marmo, Mennea, Friolo, Damone, Negro, Caroppo A., Ognissanti, Gianfreda, Pellegrino, Martucci, Ventricelli, Zullo, Camporeale, Blasi e Congedo “Consigli, commissioni e comitati: semplificazione dei procedimenti amministrativi”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Romano, Loizzo, Maniglio, Marmo, Mennea, Friolo, Damone, Negro, Caroppo A., Ognissanti, Gianfreda, Pellegrino, Martucci, Ventricelli, Zullo, Camporeale, Blasi e Congedo “Consigli, commissioni e comitati: semplificazione dei procedimenti amministrativi”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la proposta di legge contiene alcune norme di semplificazione del procedimento amministrativo.

Non sfugge il carattere molto parziale dell'attività di semplificazione che si è proposta, al cospetto della necessità di conseguire interventi più ampi, magari favoriti da analoga determinazione del legislatore nazionale: sono abbondanti le implicazioni reciproche tra legislazione nazionale e regionale, tali da rendere abbastanza arduo il compito di presentazione di un progetto organico.

C'è da dire, inoltre, che ove si volesse ambire ad un intervento legislativo esaustivo sul complesso di norme procedurali bisognevoli di semplificazione, si rischierebbe di procrastinare il tempo necessario al più approfondito esame di merito anche su questioni che non comportano particolare complessità tecnico-giuridica, come per quelle oggetto della presente proposta, frustrando la necessità ampiamente condivisa di agire con immediatezza almeno sugli argomenti tecnicamente meno controversi.

Sulla base di questa premessa, allora, appare opportuno procedere sulla 'via' della semplificazione possibile ('passo dopo passo'), senza mai confondere, in ogni caso, le norme sul procedimento amministrativo con quelle poste a presidio (nel merito) di beni pubblici prioritari, quali per esempio l'ambiente ed il paesaggio, che debbono essere salvaguardati sempre e addirittura con maggiore vigore, posto che la sensibilità già accentuata dovrebbe assicurare un ulteriore salto di qualità su tutti gli aspetti d'inquinamento e distruzione non percepibili dall'occhio umano; è pertinente in questo senso il richiamo alla protezione dei beni comuni dalle aggressioni inquinanti e distruttive che provengono dal cattivo ed irresponsabile uso del sottosuolo.

In questo solco e con la speranza che il processo di semplificazione possa sempre arricchirsi di giorno in giorno con altre proposte di legge, che 'strada facendo' raggiungano livelli di condivisione e siano coerenti col più generale proposito di semplificazione, si è ritenuto di concentrare questo primo intervento legislativo sulla soppressione di organismi collegiali che svolgono funzioni amministrative tecnico-consultive, avendo cura di attribuire le relative funzioni agli uffici che rivestono preminente competenza nella materia, ovvero agli uffici tecnici comunali; è quest'ultimo il caso dell'Autorità di Bacino per i pareri c.d. minori, il cui tempo di espressione allunga i tempi della definizione delle pratiche edilizie.

Nello specifico, la proposta di legge consta di sette articoli.

La proposta di legge prevede una delega alla Giunta regionale di deliberare entro il 30 novembre di ogni anno quali sono gli organismi collegiali con funzioni amministrative che la stessa Giunta ritiene indispensabili per raggiungere i fini istituzionali dell'ente. Tutti gli organismi non ritenuti necessari sono automaticamente soppressi e le funzioni demandate al dirigente competente.

Alla unanimità, la commissione ha deciso di stralciare la parte relativa al Comitato Via, puntando a presentare una proposta di legge organica su tutta la materia, che incrocerà il lavoro dell'assessorato competente e della Giunta sulla materia.

È ovvio, come già peraltro detto, che ben altre e più corpose potranno essere le proposte di semplificazione, ed è proprio per questo che all'atto del deposito della presente proposta non nascondiamo l'ambizione che possano seguire altre iniziative, per meglio corredare le ambizioni di trasparenza, celerità ed economicità del procedimento amministrativo, che questa proposta in ogni caso e preliminarmente sottende.

Ringrazio l'assessore Barbanente per la collaborazione ed il lavoro svolto, anche in sostituzione di altri colleghi assessori, e per il

coordinamento tra l'attività e le prerogative dei singoli consiglieri e della commissione, con il lavoro del Governo regionale.

Ringrazio i colleghi componenti la Commissione per il lavoro svolto e per il costante impegno a garantire il funzionamento e la qualità del lavoro della commissione.

Rimetto il provvedimento al Consiglio regionale per la sua trattazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 (Organismi collegiali indispensabili)

1. La Giunta regionale entro e non oltre il 30 novembre di ogni anno per recuperare efficienza nei tempi dei procedimenti amministrativi e conseguire risparmi di spesa, provvede alla ricognizione con puntuale motivazione dei comitati, delle commissioni, dei consigli ed ogni altro organo collegiale con funzioni amministrative e tecnico-consultive indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'amministrazione regionale o dell'ente interessato.

2. La disposizione del comma 1 si applica agli organismi collegiali previsti da leggi o atti normativi e amministrativi regionali.

3. Gli organismi non ritenuti come indispensabili ai sensi del comma 1, sono soppressi a decorrere dal mese successivo all'emanazione del provvedimento e le relative funzioni sono attribuite all'ufficio della Struttura organizzativa regionale cui è attribuita preminente competenza nella materia.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Di Gioia, Buccoliero e Pellegrino).

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2**(Soppressione di consigli, commissioni e comitati)*

1. Per conseguire risparmi di spesa e recuperi di efficienza nei tempi dei procedimenti amministrativi, sono soppressi i consigli, commissioni e comitati previsti dall'articolo 11 (Organi Consultivi) della legge regionale 11 maggio 2001, n. 13 "Norme regionali in materia di opere e lavori pubblici" e dall'articolo 6 (Comitato tecnico) della legge regionale 9 dicembre 2002, n. 19 "Istituzione dell'Autorità di Bacino della Puglia".

2. Le funzioni amministrative degli organismi collegiali soppressi ai sensi del comma 1 sono attribuite all'ufficio che riveste premamente competenza nella materia, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Di Gioia, Buccoliero e Pellegrino).

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Amati, Introna, Congedo e Barbanente, del quale do lettura: «*Art. aggiuntivo (Disposizioni in materia di conferenze di servizi)*

1. Al fine di ridurre i tempi di decisione in materia di conferenze di servizi sono abrogati i commi 1 e 2 dell'art. 14 della legge L.r. n. 13/2001, e la responsabilità del relativo procedimento è posta in capo a ciascuna amministrazione aggiudicatrice, secondo quanto disposto dall'art. 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990 n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) e successive modifiche ed integrazioni.

2. Le conferenze di servizi indette ai sensi dell'articolo 14 della l. r. 13/2001, di cui al comma 1, non concluse alla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite dalle rispettive competenti amministrazioni aggiudicatrici».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Di Gioia, Buccoliero e Pellegrino).

*art. 3**(Delega di funzioni)*

1. In deroga all'articolo 8, comma 1, lettera l) della legge regionale 19/2002 e limitatamente al territorio regionale della Puglia, l'espressione del parere tecnico, previsto ai commi 4 e 5 dell'articolo 4 e ai commi 4 e 5 dell'articolo 11, delle norme tecniche d'attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI, limitatamente agli interventi di cui al comma 6 dell'articolo 6; comma 1, lett. e), f), g), h), i) dell'articolo 7; comma 1, lett. e), f), g), h), i) dell'articolo 8; comma 1 dell'articolo 9; comma 1, lett. d), e), l) dell'articolo 13; comma 1, lett. a) dell'articolo 14 e comma 1 dell'articolo 15, di cui alle norme tecniche di attuazione del PAI adottate con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia (AdB) n. 39 del 2005, è attribuita alla competenza degli uffici tecnici comunali, salvo che il Comune interessato non richieda l'adempimento all'AdB, allegando all'istanza adeguata motivazione.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Di Gioia, Buccoliero e Pellegrino).

*art. 4**(Norma transitoria)*

1. In sede di prima applicazione dell'articolo 1, la delibera della Giunta regionale deve essere adottata entro e non oltre 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. L'attribuzione di funzioni prevista dall'articolo 3 decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge anche per l'espressione degli adempimenti già richiesti all'Autorità di Bacino della Puglia e non ancora espressi.

3. Le soppressioni degli organismi collegiali tecnico-consultivi, previste dal comma 1

dell'articolo 2, hanno efficacia dalla data di entrata in vigore della legge ed i procedimenti già avviati sono conclusi dalla struttura organizzativa regionale cui è attribuita la preminente competenza nella materia.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Di Gioia, Buccoliero e Pellegrino).

art.5

(Modifiche ed integrazioni all'articolo 42 (Variazioni di bilancio) della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28)

1. Dopo il comma 6-bis dell'articolo 42 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 "Riforma dell'ordinamento regionale di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli", e successive modifiche ed integrazioni, è inserito il seguente:

"6-ter. A decorrere dal bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014, la pubblicizzazione nella sezione dedicata del sito internet istituzionale della Regione Puglia, entro i successivi dieci giorni dalla loro adozione, del testo integrale delle deliberazioni di Giunta regionale, considerate nel presente articolo, sostituisce e assolve le comunicazioni previste dai commi 2, 6 e 6-bis".

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Di Gioia, Buccoliero e Pellegrino).

art. 6

(Modifiche ed integrazioni all'articolo 2 (Semplificazione in materia di edilizia) della legge regionale 5 febbraio 2013, n. 6)

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 5 febbraio 2013, n. 6, "Modifiche ed integrazioni all'articolo 5 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 4 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), modificata ed

integrata dalla legge regionale 1 agosto 2011, n. 21 e all'articolo 4 della legge regionale 13 dicembre 2004, n. 23", è inserito il seguente:

"1-bis. La verifica della completezza della prescritta documentazione di cui al comma 1, comprende anche la valutazione del contenuto tecnico del progetto, ancorché tale valutazione sia limitata al solo rispetto formale della normativa tecnica statale di cui all'articolo 65 del Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. (Testo A)".

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Di Gioia, Buccoliero e Pellegrino).

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Amati, Introna, Congedo e Barbanente, del quale do lettura: «Art. aggiuntivo (Modifiche all'articolo 12 della l.r. 3/2005 e all'articolo 16 della l.r. 13/2001)

1. All'articolo 12 della legge regionale 22 febbraio 2005, n. 3 (Disposizioni regionali in materia di espropriazioni per pubblica utilità e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005) sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Nei casi previsti dal comma 1 del presente articolo e dall'articolo 19 del D.P.R. n. 32 7/2001 la delibera del Consiglio comunale di approvazione ai fini urbanistici del progetto preliminare o definitivo deve essere depositata presso la segreteria del Comune. Entro quindici giorni dal deposito della stessa presso la segreteria comunale, chiunque può presentare proprie osservazioni, anche ai sensi dell'articolo 9 della L. 241/1990. La delibera con cui il Consiglio comunale, tenuto conto delle osservazioni, si pronuncia definitivamente, determina variante urbanistica senza necessità di controllo regionale"

b) al comma 3 è aggiunto il seguente:

“3-bis. La delibera di cui al comma 3 è assunta dal Consiglio comunale entro 45 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni”.

2. All'articolo 16 della l.r. 13/2001 sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

“4-bis. La delibera di cui al comma 4 è assunta dal Consiglio comunale entro 45 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Di Gioia, Buccoliero e Pellegrino).

art. 7

(Abrogazioni)

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni regionali:

a) articolo 11 (Organi consultivi) della l.r. 13/2001;

b) articolo 16 (Integrazioni alla legge regionale dell'11 maggio 2001, n. 13) della legge regionale del 2 luglio 2008, n. 18 “Assessment e quarta variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008”;

c) articolo 30 (Modifiche all'articolo 11 della l.r. 13/2001) della legge regionale del 30 aprile 2009, n. 10 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2009 e bilancio pluriennale 2009-2011 della Regione Puglia”;

d) regolamento regionale del 15 marzo 2007, n. 7 “Norme regionali in materia di Opere e Lavori Pubblici. Adozione definitiva del regolamento concernente le modalità di organizzazione e funzionamento del Consiglio Regionale dei Lavori Pubblici”;

e) articolo 6 (Comitato tecnico) della l.r. 19/2002.

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Amati, Introna, Congedo e Barbanente, del quale do lettura: «Prima della lettera a) del comma 1 dell'articolo 7 è ag-

giunta la seguente: “L'articolo 6 della legge regionale 30 novembre 2000, n. 20 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi nelle materie delle opere pubbliche, viabilità e trasporti)”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Amati, Introna, Congedo e Barbanente, del quale do lettura: «Dopo la lettera a) del comma 1 dell'articolo 7 è aggiunta la seguente: “I commi 1 e 2 dell'articolo 14 della l. r. n. 13/2001”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Amati, Introna, Congedo e Barbanente, del quale do lettura: «Dopo la lettera c) del comma 1 dell'articolo 7 è aggiunta la seguente: “Il comma 4 dell'articolo 12 della l. r. n. 3/2005”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Di Gioia, Buccoliero e Pellegrino).

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente articolo: Alla lettera a) dell'art. 1 della L.R. n. 12/2013 eliminare la frase “approvati prima della data di entrata in vigore della presente legge”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

LADDOMADA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, signori consiglieri e assessori, in Commissione su questa proposta di legge tendente a semplificare i procedimenti amministrativi mi sono astenuto per una serie di motivi, in parte di procedura, in parte di contenuto. Alcune perplessità sono state rimarcate anche negli interventi precedenti sull'altro argomento.

La volontà di semplificare, a mio parere, non deve tendere a relativizzare problematiche legate all'importanza di alcuni argomenti. Prima abbiamo toccato la questione dei certificati medici. Su questo argomento la proposta di legge tendeva inizialmente ad abrogare il Comitato VIA e il Comitato tecnico di tutela degli ulivi. Presentai alcuni emendamenti, che poi sono passati.

Oggi, però, vedo, per esempio, che l'ATN è su cinque articoli della proposta di legge e non su otto, compresi gli emendamenti. Sono stati presentati alcuni emendamenti dal contenuto molto tecnico, che fanno richiamo ad altre norme e che sono di difficile comprensione.

Ebbene, io richiamai in Commissione, e richiamo anche oggi in Aula, il contenuto della legge n. 29/2011, la legge sulla semplificazione. Questa norma prevedeva, in base alla sua applicazione e al Regolamento, che mi pare ancora non sia stato introdotto, che ogni proposta di legge e ogni disegno di legge dovessero avere l'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR).

Ciò che mi preoccupa e che non mi lascia sereno nell'approvare questa norma è che noi, ancora una volta, non abbiamo l'esatta percezione dell'impatto che essa avrà sul resto della regolamentazione, sugli operatori economici e sull'intero sistema Puglia.

Un'altra questione importante, che credo non sia stata considerata, sempre in virtù della legge n. 29, è la relazione annuale che il Coordinatore regionale avrebbe dovuto fare per permettere prima alla Giunta e poi alla Presi-

denza del Consiglio e, dunque, ai consiglieri, di svolgere un'analisi di quante leggi regionali, durante l'anno, siano state impugnate dinanzi ai TAR e alla Corte costituzionale. Credo che ciò avrebbe permesso a questo Consiglio una produzione legislativa più serena e di qualità.

L'altro dato che voglio portare all'attenzione di quest'Assemblea è che nel 2012, mentre il Consiglio regionale piemontese ha emanato 20 leggi e il Consiglio della Lombardia 21, noi abbiamo avuto una produzione legislativa di 46 norme e 38 regolamenti.

Mi sorge, quindi, una perplessità, per la quale oggi il nostro Gruppo si asterrà su questa norma. Una certa legislazione, una certa iniziativa ha un intento sicuramente meritevole, ma il problema di procedura sull'altra legge approvata credo abbia denotato una fretta di fondo – è il mio parere –, per cui noi facciamo leggi che sfiorano percentuali non proprio encomiabili, in termini di impugnazione dinanzi alla Corte costituzionale, oppure dalla qualità normativa non proprio ineccepibile.

PRESIDENTE. Inviterei i colleghi a procedere sulla strada dell'approvazione definitiva del provvedimento.

AMATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, poiché nella vita mi hanno insegnato che bisogna dire grazie, ed è bello dirlo, ogni tanto, sulla base di questa esperienza sulla semplificazione voglio ringraziare tutti i colleghi di tutti i Gruppi della grande collaborazione per puntare alla semplificazione.

Vorrei anche ringraziare il Governo regionale, in particolare l'assessore Barbanente, che ha prestato la sua collaborazione culturale e scientifica affinché ne venisse fuori un buon prodotto.

Questa è la strada che abbiamo avviato e, che, peraltro, prosegue con altre proposte di legge, per le quali ci attendiamo la stessa corale collaborazione. Capisco che molto spesso i tempi possano essere posti in contrasto con la buona creanza, ma, quando è sentito, un secondo per indugiare e per poter dire grazie credo debba essere consentito.

PRESIDENTE. Questa volta lei ha proprio ragione, collega Amati.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Bellomo, Blasi, Boccardi,
Camporeale, Canonico, Caracciolo, Caroli,
Caroppo, Congedo, Cristella, Curto,
Damone, De Blasi, De Gennaro,
Epifani,
Forte, Friolo,
Gatta, Gianfreda, Greco,
Introna,
Lanzilotta, Lemma, Longo, Lonigro, Lo-
sappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Martucci, Maz-
zarano, Mennea,
Negro,
Ognissanti,
Pastore, Pentassuglia, Pica,
Rollo, Romano,
Sala, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Brigante,
De Leonardis,
Laddomada.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	46
Consiglieri astenuti	3

La proposta di legge è approvata.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Amati.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata all'unanimità.

Elezione della rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), in seno alla Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna in materia di lavoro (l.r. 30/04/1990, n. 16 – art. 4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «Elezione della rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), in seno alla Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna in materia di lavoro (l.r. 30/04/1990, n. 16 - art. 4)».

DE GENNARO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la II Commissione, nella seduta del 20/06/2013, ha esaminato la designazione della CGIL, trasmessa dalla Presidenza del Consiglio regionale, in seno alla Commissione regionale per le pari opportunità fra uomo e donna in materia di lavoro (Art. 4, legge regionale 30/04/1990, n. 16), in sostituzione della Sig.ra Francesca Abbrescia.

Esaminato il curriculum, la Commissione all'unanimità dei voti dei Commissari presenti, ha espresso parere favorevole sulla segnalazione relativa al seguente nominativo:

- dott.ssa Antonia Morga, nata a Cagliari il 5/6/1953 e residente a Bari, via Giulio Petroni, 99/B.

PRESIDENTE. In questo caso non si pro-

cede a votazione segreta, perché dobbiamo recepire la designazione che viene da un organismo. Il Consiglio elegge il rappresentante della CGIL in seno alla Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna in materia di lavoro, la dottoressa Antonia Morga, nata a Cagliari il 5 giugno 1953 e residente a Bari in via Giulio Petroni n. 99.b, in sostituzione della signora Francesca Abbrescia.

Designazione di un rappresentante effettivo in seno al Comitato misto paritetico Stato-Regione per la regolamentazione delle servitù militari in sostituzione del consigliere regionale Donato Pentassuglia, dimessosi dalla carica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 9), reca: «Designazione di un rappresentante effettivo in seno al Comitato misto paritetico Stato-Regione per la regolamentazione delle servitù militari in sostituzione del consigliere regionale Donato Pentassuglia, dimessosi dalla carica».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, vorrei semplicemente conoscere se c'è un designato.

PRESIDENTE. Ha ragione. Credo che il collega Losappio, a nome della maggioranza, debba esprimere un'indicazione di voto.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, ho un'indicazione rivolta al collega Michele Ventricelli, il quale sta raccogliendo, non da adesso, stanti la sua storia e il suo rapporto con il territorio, le sollecitazioni che vengono da vaste aree

della zona della Murgia in relazione al difficile e non proprio equilibrato rapporto esistente fra servitù militari e territorio, in particolare in riferimento al Parco nazionale dell'Alta Murgia.

Su iniziativa del collega Pentassuglia pochi giorni fa abbiamo ascoltato in audizione i vertici del Parco nazionale. Siamo impegnati a proseguire quel cammino con il sostegno di tutta la Commissione, senza distinzione fra maggioranza e opposizione. La scelta di Michele Ventricelli si inserisce in questo cammino.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, vorrei esprimere l'accondiscendenza del Gruppo che rappresento. Quella di Michele Ventricelli è una designazione di prestigio e, credo, anche di esperienza e di passione, che il consigliere ha dimostrato negli anni di mettere in campo.

Vorrei, però, che questo nostro voto fosse sentito da Michele Ventricelli come un voto che l'impegna anche a rispettare il pensiero di questa parte del Consiglio, soprattutto per il discorso che ha introdotto il collega Losappio.

Sul tema delle servitù militari – mi rivolgo al collega Ventricelli e al Consiglio intero – io ho già avuto modo di esprimere la posizione del Gruppo. Ci troviamo di fronte a due valori di rango costituzionale: da una parte ci sono l'ambiente e il paesaggio, dall'altra la difesa dello Stato, che, peraltro, attiene a una competenza dello Stato e non della Regione.

Noi vogliamo fare insieme il percorso su questo argomento, caro collega Ventricelli. Vogliamo che si trovi l'equilibrio tra questi due valori di rango costituzionale, che non si facciano battaglie e battibecchi per assoggettare l'uno all'altro, né una battaglia conflittuale con lo Stato, e che si tenga conto delle competenze dello stesso.

A seguito di ciò non ci resta che formulare

gli auguri di buon lavoro per quello che saprà fare – ne sono certo – il collega Ventricelli in tale consesso.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, il Gruppo dell'UDC esprime il proprio assenso alla designazione fatta dal collega Losappio, avendo avuto modo di conoscere anche noi l'impegno, la serietà e la dedizione del collega Ventricelli su questi temi di particolare importanza. Gli formuliamo anche noi gli auguri per l'esito sicuramente positivo che avrà a breve.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per la designazione di un rappresentante effettivo in seno al Comitato misto paritetico Stato-Regione per la regolamentazione delle servitù militari.

Invito i commessi a distribuire le schede e il segretario ad effettuare l'appello

CAROPPO, *segretario, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Amati,
Bellomo, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Capone, Caroppo, Cervellera,
Congedo,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis,
Epifani,
Forte, Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo,
Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marmo, Martucci, Mazzarano,
Mennea,
Negro, Nuzziello,

Ognissanti,
Pastore, Pentassuglia, Pica,
Rollo, Romano, Ruocco,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Schede bianche	2

Hanno riportato voti:

Ventricelli	39
Canonico	1

Dichiaro eletto il consigliere Michele Ventricelli.

Comunico che il punto n. 25) all'ordine del giorno è ritirato.

Ordine del giorno Marino, Lonigro, Mazzarano, Pastore, Losappio, Surico, Palese, Di Gioia, Marmo N., Decaro, Maniglio, Sala, Bellomo, Damone, Friolo, Caroppo A., De Gennaro, Ognissanti, Cervellera del 27/11/2012 "Interventi a favore dell'emittenza radiotelevisiva locale"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 31), reca: «Ordine del giorno Marino, Lonigro, Mazzarano, Pastore, Losappio, Surico, Palese, Di Gioia, Marmo N., Decaro, Maniglio, Sala, Bellomo, Damone, Friolo, Caroppo A., De Gennaro, Ognissanti, Cervellera del 27/11/2012 "Interventi a favore dell'emittenza radiotelevisiva locale"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale *considerato che:*

- l'emittenza radiotelevisiva locale, settore che impiega circa mille persone tra giornalisti, operatori e amministrativi, sta attraversando un momento di forte crisi in Puglia, con diverse aziende che hanno richiesto il ricorso

agli ammortizzatori sociali, stipulato contratti di solidarietà, diradato il pagamento degli stipendi;

- le ragioni di questa situazione sono da identificarsi principalmente nel passaggio al digitale terrestre, nel calo degli investimenti pubblicitari, nelle difficoltà intercorse nella nuova “canalizzazione”, nel rapporto con il sistema bancario e creditizio e nella disapplicazione di alcune legge regionali e nazionali; in particolare:

- le proprietà delle emittenti hanno dovuto far fronte ad ingenti investimenti per adeguare le tecnologie e le apparecchiature al passaggio alla tecnologia digitale, in molti casi esponendosi nei confronti del sistema bancario e creditizio. Inoltre la Puglia ha attuato il passaggio al digitale cogliendo impreparati i telespettatori e gli antennisti;

- la Regione Puglia è intervenuta in aiuto degli editori mediante l'attuazione di un bando per le Agevolazioni agli investimenti delle Pmi titolari di emittenti televisive, destinando l'importo complessivo di euro 10.000.000,00 (dieci milioni di euro) di cui solo 6.000.000,00 di euro sono stati assegnati a progetti di investimento di 22 emittenti televisive ammesse ai finanziamenti del bando regionale destinato alle tivù locali per il passaggio al digitale terrestre. E che la quasi totalità delle aziende proprietarie delle televisioni sebbene siano state già costrette dallo *switch-off* dello scorso mese di maggio ad effettuare gran parte degli investimenti sono impossibilitate ad attuare le richieste di sovvenzione in quanto non riescono a mantenere il vincolo delle ULA previsto dal bando;

- il moltiplicarsi dei canali, le difficoltà della nuova “canalizzazione” (numerazione dei canali) con la conseguente perdita di fidelizzazione degli ascolti, la grave crisi economica generale hanno portato ad una drastica riduzione degli investimenti pubblicitari;

- alcuni gruppi televisivi privati nazionali hanno abbassato notevolmente i propri listini pubblicitari per andare ad intercettare inser-

zionisti che solitamente si rivolgevano al sistema dell'emittenza locale;

- le provvidenze all'editoria per le imprese televisive locali, previste dall'art. 23 comma 3 della legge 223/90 e s.m.i., erogate annualmente dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a decorrere dall'anno 2009 sono state soppresse, ad eccezione delle riduzioni tariffarie del 50% dei costi delle utenze telefoniche;

- i contributi a sostegno di Tv locali, previsti dalla legge 448/98, hanno subito una costante contrazione dal 2008 ad oggi e vengono erogati con sistematici ritardi, anche a fronte di investimenti già effettuati;

- già la direttiva in materia di comunicazione pubblica del 7 febbraio 2002 prevedeva che le amministrazioni si impegnano a individuare nel proprio bilancio un capitolo dedicato alle spese complessive per la comunicazione e informazione pubblica in una percentuale non inferiore al 2% delle risorse generali.

- il comma 1 dell'art. 41 del decreto legislativo 177/2005 “Testo Unico della radiotelevisione” che recita: “Le somme che le amministrazioni pubbliche o gli enti pubblici anche economici destinano, per fini di comunicazione istituzionale, all'acquisto di spazi sui mezzi di comunicazione di massa, devono risultare complessivamente impegnate, sulla competenza di ciascun esercizio finanziario, per almeno il 15 per cento a favore dell'emittenza privata televisiva locale e radiofonica locale operante nei territori dei Paesi membri dell'Unione europea” è completamente disatteso e non applicato dalle amministrazioni pubbliche;

evidenziato che

- esiste un grave allarme occupazionale che coinvolge quasi 1.000 lavoratori, la gran parte dei quali non ha possibilità di ammortizzatori sociali ad eccezione della cassa integrazione in deroga;

- il sistema radiotelevisivo locale rappresenta un presidio importantissimo per la pluralità dell'informazione e per la diffusione

delle iniziative e delle politiche attuate a livello regionale

impegna la Giunta Regionale

- a destinare, in ogni determina della Regione Puglia e delle società operative ad essa collegate o da questa controllate, a sostegno di iniziative e manifestazioni dedicate al proprio territorio, proprie o realizzate da soggetti terzi con il sostegno regionale, il 15% delle somme stanziare alla attività di comunicazione e promozione da realizzarsi a cura e con l'attività delle televisioni locali che saranno individuate in base alle graduatorie Corecom, in attuazione del D.lgs 177/2005 e a sensibilizzare le altre amministrazioni locali affinché operino nello stesso modo;

- ad attivarsi presso il Governo Nazionale affinché si ripristinino al più presto i contributi legge 448/98 e siano erogati nei tempi previsti dalla legge e dai regolamenti attuativi, oltre che rimarcare la necessità di una nuova legge di sistema per il settore delle tv;

- ad attivarsi presso il Governo affinché sia concluso rapidamente l'iter burocratico della effettiva erogazione dei contributi 2011 e delle misure compensative per la dismissione delle frequenze banda 800 ormai firmate dal Ministro e rimesse solo alla formalizzazione erogativa e affinché sia firmato il bando per il 2012 dei contributi 448/1998, che doveva essere emesso entro gennaio 2012;

- a riservare all'interno del Piano regionale per lo Sviluppo e la Competitività alcune linee di intervento a favore dell'emittenza locale a favore di progetti che incentivino la sperimentazione tecnologica e l'innovatività dei contenuti, in particolare per quelli che favoriscano la continuità occupazionale e il consolidamento di buona occupazione, condividendo i principi della "Carta di Firenze" siglata dall'Ordine dei giornalisti nazionale e dalla Federazione nazionale stampa italiana».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Di Gioia e Pellegrino).

Ordine del giorno Nuzziello, Disabato, Brigante, Galati, Laddomada, Losappio, Marmo N., Mennea, Pentassuglia, Caroppo, Zullo, Gatta, Attanasio, Lonigro, Damone, Negro del 06/06/2013 "Zone franche urbane (ZFU)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 36), reca: «Ordine del giorno Nuzziello, Disabato, Brigante, Galati, Laddomada, Losappio, Marmo N., Mennea, Pentassuglia, Caroppo, Zullo, Gatta, Attanasio, Lonigro, Damone, Negro del 06/06/2013 "Zone franche urbane (ZFU)"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessi che:

- con l'art. 37 del Dl. n. 179/2012 del 18 Ottobre 2012 il Governo Monti ha inteso riprogrammare le agevolazioni fiscali e contributive previste dalla legge 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), prevedendo a favore delle piccole e micro imprese localizzate nelle Regioni Convergenza, l'esenzione dal pagamento delle imposte sui redditi, dell'IRAP, dell'IMU e dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente;

- il 19 marzo 2013, il Ministro dello Sviluppo Economico ha approvato il Decreto attuativo delle Zone Franche Urbane, individuate tutte nelle Regioni meridionali, Puglia compresa e specificatamente nei Comuni di: Andria, Lecce, Taranto, Barletta, Foggia, Lucera, Manduria, Manfredonia, Molfetta, San Severo, Santeramo in Colle;

considerato che:

- le Zone Franche Urbane (ZFU) rappresentano un importante volano per lo sviluppo economico delle aree svantaggiate del nostro Territorio, permettendo, attraverso politiche di defiscalizzazione, una maggiore competitività delle aziende e un generale miglioramento della qualità di vita della collettività che vi risiede.

- il decreto di attuazione per diventare "operativo" necessita di dotazione finanziaria

impegna

il Presidente del Consiglio regionale e la Giunta regionale ad avviare tempestivamente tutte le iniziative presso il Consiglio dei ministri e il Parlamento affinché si possano rendere operative le ZFU pugliesi, dotandole di adeguate risorse finanziarie».

Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, con riferimento alle Zone franche urbane, la Regione Puglia si è resa, nella storia di questi ultimi anni, partecipe di una serie di iniziative. Responsabile del procedimento era la dirigente dei servizi sociali integrati, dottoressa Bisceglia. La dottoressa ha seguito la pratica puntualmente e nella programmazione 2007-2013 sono stati inseriti interventi per le Zone franche urbane che erano state proposte al Ministero secondo la valutazione che il Ministero aveva fatto.

In particolare, la Puglia si era presentata al Governo con la proposta di undici Zone franche urbane. Il Governo ne aveva selezionate tre e aveva, pertanto, approvato il proprio decreto originario con tre Zone franche urbane in Puglia, ad Andria, Lecce e Taranto.

Successivamente, erano stati firmati protocolli d'intesa con le singole Amministrazioni proprio presso il Governo, ma non ci sono stati decreti attuativi di quel provvedimento che attribuissero alle Zone franche urbane le risorse finanziarie necessarie a dotarle della possibilità di svolgere le attività.

Per questa ragione, la Regione Puglia, con propria autonoma determinazione, riconoscendo l'utilità dell'individuazione delle Zone franche urbane, ha inserito le stesse nella programmazione 2007-2013 e ha disposto la possibilità di prevedere premialità non solo per le tre aree citate, ma anche per tutte le undici che aveva proposto, con riferimento sia ai Piani di rigenerazione urbana, sia agli incentivi alle imprese.

Peraltro, nel bando *start-up* per le imprese si era addirittura previsto che nelle Zone fran-

che urbane non fossero finanziabili soltanto gli interventi per le attività produttive, ma anche quelli per i negozi e per le aree commerciali. In questo modo si veniva incontro all'esigenza di evitare che la popolazione residente nelle Zone franche urbane, prevalentemente nei quartieri periferici, fosse abitante di quartieri meramente dormitorio e potesse essere dotata di negozi e di attività di commercio.

Il Governo non ha più toccato le Zone franche urbane, né ha inserito risorse a disposizione delle Zone franche urbane per numerosi anni, sino a che non ha previsto le Zone a burocrazia zero, anche quelle senza finanziamenti governativi, ministeriali, statali. Le Zone a burocrazia zero non sono mai partite.

A un certo momento si è chiesto alle Regioni se avessero dotato di risorse le Zone franche urbane. Ebbene, la Regione Puglia ha mandato una lettera dell'ufficio con la quale ha sostenuto di aver certamente dotato di risorse le Zone franche urbane con la programmazione 2007-2013, ma di essere comunque interessata allo sviluppo delle attività nelle Zone franche urbane stesse.

È stato emanato il decreto, pubblicato la settimana scorsa, con cui sono stati recepiti i finanziamenti regionali di tre Regioni ed è stato previsto uno strumento interessante di incentivazione fiscale per le aziende che operino all'interno delle Zone franche urbane.

Nella premessa del decreto è scritto che la Regione Puglia avrebbe provveduto con proprie risorse. In realtà, ciascuna Regione provvede con proprie risorse, anche quelle che sono state espressamente previste nel decreto. Ove coinvolta direttamente, anche la Regione Puglia avrebbe fin dall'inizio individuato le risorse da inserire all'interno di questo decreto.

Tuttavia, essendo stato emesso il decreto e verificato che la Regione Puglia non c'era, io ho chiesto subito un appuntamento con il Ministero, appuntamento che ho ottenuto ieri, *ad horas*. Il Ministero ci ha assicurato che, ove la Regione Puglia individui le risorse per finan-

ziare altri interventi nelle Zone franche urbane, non avrebbe avuto difficoltà – ha garantito, quindi, piena disponibilità – a inserire anche la Regione Puglia in un decreto integrativo sulle Zone franche urbane.

Nel caso della Regione Puglia c'è una differenza, che voglio illustrarvi, rispetto alle altre Regioni. La Regione Puglia ha impegnato totalmente le risorse FESR e anche quelle del Piano di azione per la coesione. Tuttavia, mantiene le risorse del FAS, che non sono gestite a livello comunitario, bensì con il DPS.

È per questa ragione che ho cercato un incontro anche con il Direttore generale del DPS, la dottoressa Sabina De Luca, la quale ha assicurato, a sua volta, piena disponibilità a ragionare insieme alla Regione Puglia sull'individuazione nell'ambito del FAS delle risorse da inserire nel nuovo decreto. Tale decreto non finanzia le Zone franche urbane, così come non le finanzia quello appena uscito, ma offre la possibilità, lo ripeto, di avere incentivi fiscali all'interno dell'area prevista dalle Zone franche urbane, ovvero all'interno di quel perimetro.

Questa è la storia. Vi chiederei ora di lasciarmi proseguire questo rapporto e, al limite, di venire a riferire in Consiglio nella prossima occasione proprio con riferimento a quest'attività, non appena avremo mandato la nota al Ministero con l'individuazione delle risorse.

Considero molto interessante lo strumento dell'incentivazione fiscale, in quanto si aggiunge ed è integrativo rispetto ai finanziamenti che si erogano alle imprese direttamente con incentivo. Quelle, però, sono detrazioni e io preciso che lo strumento fiscale non può essere assunto dalla Regione. È evidente, quindi, che esso deve transitare necessariamente attraverso un provvedimento statale, come il decreto che è stato varato e che si introdurrà anche per la Puglia.

Noi ce l'auguriamo.

PRESIDENTE. Assessore, possiamo ap-

provare l'ordine del giorno o è di ostacolo alla sua attività?

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Io vi chiederei di lasciarci proseguire nell'ambito del buon intendimento col Ministero, impegnandomi, però, direttamente a venire in Consiglio e a riferire dell'attività.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la consigliera Nuzziello. Ne ha facoltà.

NUZZIELLO. Caro Presidente, caro assessore Capone, vorrei soltanto fare un riepilogo. Sei stata analitica, ma non del tutto. Tenendo presente il fatto che io dal 2006 seguo questa storia da Roma, so che hai avuto l'incontro, ma, se vai a verificare la *Gazzetta Ufficiale*, vedrai che l'articolo 37 del decreto attuativo n. 179 ribadisce già che la Regione Puglia rientrava tra gli obiettivi.

Noi non dobbiamo dimenticare, però, e tu lo sai, indipendentemente dallo *start-up* – sai che ne sono un'intenditrice; condivido con te questa questione –, che le Zone franche, da delibera CIPE, erano già state stabilite e sincronizzate da criteri e progettualità elaborati a loro tempo.

La Regione Puglia, insieme ai Servizi sociali, aveva imposto – attenzione – alta qualità sui criteri: parliamo di microcriminalità, di problemi abitativi, di nuove risorse per gli immigrati, ossia di nuove persone, ed essenzialmente di povertà e di disoccupazione.

Ciò è avvenuto all'interno, con i servizi sociali, non due anni fa, bensì, con i criteri che io ho già verificato e di cui ho già parlato a suo tempo, peraltro, nel 2008, quando cadde il Governo. Sappiamo benissimo che quelle risorse per il Sud furono ostacolate a livello politico, dobbiamo dirlo, dalla Lega. Il Governo Monti ha ripreso questo decreto attuativo, che, vorrei precisarlo, è il decreto attuativo sviluppo. Se vai a rivederne il comma, ti

accorgi che la questione assurda è che la Sicilia, che prima non rientrava, ora è rientrata nelle Zone.

Questo fa presupporre che il dialogo deve essere continuo. È inutile illudere le persone dicendo che si può fare il nuovo decreto. Hai ragione sul fatto che si possano integrare le risorse, perché dobbiamo parlare di legge finanziaria. Mi dispiace che non ci sia l'assessore, ma è chiaro e palese che questo punto è fondamentale.

Quando si dice che dal periodo 2006 si possono creare nuove imprese femminili, ciò significa avere l'esenzione dell'IRPEF per cinque anni, nonché dell'IRAP. A me dispiace che gli altri Comuni non siano rientrati, ma è chiaro che questo era anche un fatto tecnico.

A mio avviso, l'ordine del giorno deve essere mosso sulla linea di rapporti costanti. È inutile illudere che venga emanato un nuovo decreto, quando io, che sono commercialista, ti dico che c'è già l'efficacia. Sai benissimo di che cosa parlo, anche perché tu sei avvocato.

Considerato che l'ordine del giorno è stato controfirmato da tutti i colleghi e che abbiamo fatto anche un'analisi tra colleghi esperti di tutta l'Aula, che ringrazio, io credo che sia fondamentale non aspettare un nuovo incontro, ma essere determinati per l'acquisizione di quanto di attuativo è già stato fatto.

Non riesco a capire il nesso di quello che ho letto, di cui ti ringrazio. Credo che non dobbiamo essere gli ultimi in un'iniziativa a cui, in questo momento critico, le città individuate hanno diritto.

Io ho parlato addirittura con l'Agenzia delle entrate di Roma e ho già visto le modalità. Se, però, non abbiamo i bandi, che cosa diciamo alla gente? Le diamo illusioni.

Ti ringrazio, quindi, per l'intervento, ma credo che sia opportuno parlarne con i colleghi consiglieri e muovere tavoli che siano efficaci e non chiacchiere. I miei colleghi hanno ascoltato, hanno avuto tutti le documentazioni che ho agli atti d'ufficio da Roma, dove sono stata anche due settimane fa.

Ti dico, quindi, che a noi probabilmente è sfuggito, e mi dispiace, un elemento che poteva rientrare nella logicità, perché già entra negli obiettivi. Vai a vedere il comma.

Gradirei, pertanto, che con i colleghi e con te andassimo a vedere un tavolo, ma nell'imminenza. Non aspettiamo, altrimenti illudiamo che ci sia un nuovo decreto, il che non è possibile, perché il decreto stesso è già attuativo e tratta sviluppo *bis*, azione e coesione.

Non dimentichiamoci che questi erano già elementi basilari nella convergenza delle Zone franche. Gli obiettivi erano già stati stabiliti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, sarò brevissimo. Sono costretto a ripetere in Aula ciò che ho già avuto modo di riferire all'assessore Capone. Io sono tra i convinti sostenitori di quest'ordine del giorno, che peraltro ho provveduto a sottoscrivere.

La delucidazione che l'assessore Capone ha fornito oggi all'Aula è sicuramente chiara ed esaustiva. Tuttavia, mi preme precisare – e richiamo la cortese attenzione dell'assessore – un dato che deve essere estremamente chiaro e significativo: noi non sappiamo cosa ne sarà di queste interlocuzioni, adesso, con il Governo, in ordine al decreto integrativo che dovrebbe poi riguardare la Puglia, la quale viene esclusa, al momento, rispetto alle altre tre Regioni meridionali.

Come ha già avuto modo di esplicitare l'assessore, inizialmente le aree coinvolte erano undici e precisamente undici Enti locali territoriali, undici Comuni, di cui quattro della Capitanata (Foggia, Lucera, Manfredonia e San Severo). Essi si trovano ora esclusi da questo decreto, che non prevede l'inclusione della Puglia e che, comunque, non prevedrebbe – il condizionale si impone, in questo caso – questi quattro Comuni, perché nei tre Comuni riconosciuti, se non erro, Taranto, Lecce

e Andria, non risulterebbero la Capitanata, né altre aree.

Assessore, il discorso che ci dobbiamo porre deve essere estremamente chiaro: il decreto integrativo dovrà prevedere tutti gli undici Comuni. Non vorrei che un domani potesse essere varato un decreto integrativo che escludesse in ogni caso le altre otto realtà rispetto alle undici inizialmente ammesse. Diversamente, sarebbe comunque un fallimento dell'operato di questa Regione in ordine all'inclusione nel decreto integrativo che andrebbe a essere varato.

Credo – lo dico soltanto per rammentarlo a me stesso in ordine ai benefici fiscali – che non sia questione da poco ipotizzare che imprese che vengono a insediarsi in aree pugliesi, soprattutto in determinate aree colpite da una crisi che è sotto gli occhi di tutti, possano giovare di alcuni benefici.

Li riassumo in trenta secondi: l'esenzione dalle imposte sui redditi, che può arrivare fino a 100.000 euro per periodo d'imposta, l'esenzione dall'IRAP, che durerebbe cinque anni senza limiti, salvo il tetto del *de minimis*, l'IMU, per i soli immobili utilizzati per l'attività economica e ubicati nella Zona franca urbana, di cui è prevista l'esenzione per quattro anni, e, in ultimo, ma non per ultimo, i contributi previdenziali per i soli contratti di lavoro a tempo indeterminato e con una validità di almeno un anno, con esonero del versamento dei contributi, a condizione che il 30 per cento delle unità lavorative sia residente nella Zona franca urbana.

Non stiamo discutendo di filosofia. Stiamo discutendo di benefici fiscali a favore degli imprenditori che abbiano la volontà e il coraggio di venire a investire nel territorio pugliese in un periodo drammaticamente negativo.

Assessore, è una perorazione quella che io le rivolgo, con il massimo rispetto, perché ha già avuto modo in privato di riferire nel dettaglio tutto l'iter in ordine a questo decreto integrativo. Vorrei che fosse ben chiaro che gli

undici Comuni inizialmente previsti devono essere tutti ricompresi nella platea di quelli che dovrebbero beneficiare. Diversamente, non si escluderebbero azioni di lotta, anche feroce, politicamente parlando, per la tutela dei territori esclusi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cervellera. Ne ha facoltà.

CERVELLERA. Signor Presidente, ho apprezzato la relazione dell'assessore Capone, ma i fatti non stanno proprio in quel modo rispetto agli undici Comuni. In merito ci fu una sorta di concorso tra tutti i Comuni, a cui parteciparono moltissimi Comuni pugliesi. Il concorso era effettuato sulla base di determinati criteri, molto stringenti, che riguardavano zone degradate dal punto di vista urbanistico. Io ero assessore all'urbanistica e vicesindaco del Comune di Taranto, ragion per cui ho curato personalmente quella pratica.

Fra i criteri rientravano la povertà all'interno di quelle zone, la microcriminalità, l'evasione scolastica e altri determinati parametri. In base a tali parametri tre soli Comuni della Puglia furono prescelti a livello nazionale e rientrarono nelle finanziarie 2007-2008, con stanziamenti specifici di 100 milioni di euro.

I Governi che si sono susseguiti non hanno poi rispettato quelle finalità, riferite alle questioni che il consigliere Gatta richiamava per quanto riguarda soprattutto gli aspetti fiscali, su cui lo Stato interveniva e pagava.

Pertanto, io sono molto preoccupato del fatto che, nel cercare di far rientrare tutti i tre Comuni che all'epoca avevano pienamente diritto, si finisca per farli rientrare in un calderone unico, in cui essi non possano usufruire di determinati benefici. Sono preoccupato di questo.

Mi associo, quindi, alla richiesta avanzata dall'assessore di rinviare l'ordine del giorno e di spingere in maniera tale che almeno i tre Comuni individuati ottengano ciò che era stabilito dalle leggi finanziarie 2007 e 2008, in

cui i soldi c'erano e non si capisce che fine abbiano fatto.

Se poi si può allargare per quanto riguarda l'impegno della Regione per i PAC e via di seguito, si faccia pure.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Biasi. Ne ha facoltà.

DE BIASI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, stavo seguendo stamattina la vicenda sui giornali e ho visto che solo tre Comuni della Regione Puglia sono stati inseriti. Qui, invece, vedo un'altra sfilza di Comuni che non sono stati inseriti.

Ebbene, considerato che la provincia di Brindisi è un'area fortemente compromessa a livello ambientale, e non solo, e che in agricoltura è ritenuta zona svantaggiata per tutta una serie di motivazioni, chiedo l'inserimento della provincia di Brindisi nelle Zone franche urbane. La disoccupazione aumenta, la povertà aumenta e la provincia di Brindisi è in forte crisi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, con quest'ultimo intervento tenterò di mettere ordine su quanto è emerso in questo dibattito.

Ringrazio preliminarmente l'assessore per l'attività che sta svolgendo, così come devo dare atto dell'attaccamento e della passione che lega i colleghi ai propri territori. È proprio per questo che intervengo, assessore. In fondo, approvare quest'ordine del giorno non è lesivo e non le implica alcunché rispetto all'interazione che lei dovrà avere a livello ministeriale.

Quest'ordine del giorno, infatti, partendo da un decreto del Ministero dello sviluppo economico, inseriva i tredici Comuni. Partendo da questo presupposto, noi presentatori dell'ordine del giorno che cosa facciamo? Non facciamo altro che impegnare lei. Impe-

gniamo, cioè, il Presidente del Consiglio regionale, per la sua figura istituzionale, e la Giunta regionale ad avviare tempestivamente tutte le iniziative presso il Consiglio dei Ministri e il Parlamento affinché si possano rendere operative le Zone franche urbane pugliesi, dotandole di adeguate risorse finanziarie.

È un atto interno che finisce qui dentro. Noi non andiamo a irretire o a sovvertire autorità od organi al di fuori della Regione Puglia. Io ritengo, assessore, che questo le conferisca forza. È uno strumento che lei può far valere con forza nell'interazione con il Ministero per mostrare che non è solo la Giunta a essere impegnata in tutto questo, ma anche un'intera Regione, rappresentata dal Consiglio nella sua interezza.

Per questo motivo, assessore, le dico molto pacatamente che seguiremo la volontà unanime del Consiglio. Se riterrete – mi riferisco agli altri Capigruppo – di non doverlo votare, non erigeremo di certo le barricate. Tuttavia, sarebbe un errore per noi.

Noi riteniamo, proponiamo e affermiamo con forza – vorremmo trovare la vostra convinzione – che sia utile approvarlo, perché è uno strumento che le conferirà forza, caro assessore.

Io, quindi, le consiglio di acconsentire e di approvare anche lei, in qualità di consigliere, quest'ordine del giorno, perché, lo ripeto, è uno strumento che rende l'idea di come la politica sia legata ai propri territori e alle sorti della propria gente, di come la politica, in questo caso questo Consiglio, sia unita intorno a lei per darle forza, in questa interazione a livello governativo e parlamentare centrale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Io ho già espresso a mezzo stampa alcune preoccupazioni per l'ipotesi che la Regione Puglia sia estromessa da questo tipo di agevolazioni. Lo stato dei fatti sembrerebbe dare ragione a questa imposta-

zione. Se vediamo gli atti formalmente sottoscritti dal Governo, notiamo che la Regione Puglia è estromessa dalle Zone franche urbane.

Poiché questa è una partita troppo importante per la Regione, e credo che occorra mettere da parte polemiche di carattere politico, vorrei dire all'assessore Capone che su questa questione, come ha già affermato il Presidente del Gruppo del PdL Zullo, ha il sostegno unanime di tutti i consiglieri regionali, indipendentemente dal fatto che le Zone franche siano per tre città, quelle già inserite, come è stato ricordato anche da Cervellera, nelle finanziarie precedenti, ossia Andria, Lecce e Taranto, o che ci sia l'ipotesi, auspicabile, che la questione possa essere estesa anche a tutte le altre.

Mi chiedo se, proprio per conferire forza alla sua azione di rappresentante del Governo regionale e alla sua interlocuzione con il Governo nazionale e dal momento che ora si avvia la sessione di bilancio e che, quindi, non ci saranno Consigli regionali, se non dedicati al rendiconto, lei non ritenga che possiamo portare questo provvedimento in Commissione bilancio. Il Presidente non intravede certamente alcuna controindicazione.

Potremmo così monitorare la situazione e verificare fino in fondo che l'auspicio che lei oggi ha portato in quest'Aula si concretizzi in un nuovo decreto, per eventualmente avviare, come è stato fatto anche per altre iniziative, un'iniziativa *bipartisan* a sostegno di un provvedimento che, come è stato ripetuto – non mi dilungo per economia dei lavori –, è molto importante per il nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico.* Voglio togliere dal campo qualsiasi dubbio. Apprezzo la vostra azione e la condovido. Questa è una battaglia che conduciamo tutti insieme. Lo voglio dire chiaramente, per-

ché è evidente che la stessa sensazione che avete provato voi l'ho provata anch'io appena ho visto quel decreto. Immediato è stato il moto della soluzione. Da questo punto di vista, non ho alcun problema.

Nell'ordine del giorno era scritto, però, che occorreva "avviare il rapporto con il Ministero". Noi l'abbiamo già avviato e siamo già avanti. Abbiamo una nota del Ministero che manifesta piena disponibilità. Ritenevo questo un atto in più. Se serve per corroborare l'azione nostra nel sostenere prima l'individuazione delle risorse e poi la condivisione con il Ministero, non ho alcun problema.

Aggiungo, però, che rispetto alla questione delle tre o undici Zone franche, il Governo ha già deliberato per tre. Tuttavia, nell'appostare le risorse della Regione, vi assicuro che faremo tutto quanto è in nostro potere per comprendere tutte le undici Zone franche, che, lo ricordo, sono Santeramo, Barletta, Molfetta, Foggia, Manfredonia, San Severo, Lucera e Manduria, oltre alle tre già approvate.

Consigliere Gatta, ce la metteremo tutta per raggiungere questo risultato. Ovviamente, a oggi, l'unica garanzia che abbiamo è quella già approvata, come ricordavano i consiglieri Nuzziello e Cervellera, per le tre Zone franche.

Io non ho alcuna difficoltà. Votiamo pure quest'ordine del giorno. Sappiate che la Regione farà di tutto per non perdere la possibilità di utilizzare, accanto agli incentivi, anche le detrazioni fiscali previste.

PRESIDENTE. Assessore, nelle forme possibili, tenga conto anche della sollecitazione che ha opportunamente svolto il consigliere De Biasi per quanto riguarda le criticità della città di Brindisi.

Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Di Gioia e Pellegrino).

Mozione a firma dei consiglieri Capone, Congedo, Blasi, Aloisi, Barba, Buccoliero,

Caroppo, Galati, Gianfreda, Maniglio, Negro, Pellegrino e Vadrucci “Protocollo di intesa per la costituzione del gruppo di lavoro Ospedale Pediatrico del Salento”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 41), reca: «Mozione a firma dei consiglieri Capone, Congedo, Blasi, Aloisi, Barba, Buccoliero, Caroppo, Galati, Gianfreda, Maniglio, Negro, Pellegrino e Vadrucci “Protocollo di intesa per la costituzione del gruppo di lavoro Ospedale Pediatrico del Salento”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

premess

- che nel febbraio del 2012 è stata costituita l'Associazione TriaCorda Onlus con l'obiettivo di creare le più opportune sinergie e collaborazioni tra pubblico e privato al fine della realizzazione di un Ospedale pediatrico del Salento a Lecce;

- che TriaCorda Onlus ha elaborato fin dal novembre 2012 un documento con le linee di indirizzo per la realizzazione del polo pediatrico e, quindi, una proposta articolata sulla base dei fabbisogni della popolazione, degli standard del Ministero della Salute e dell'Agenzia per i Servizi Sanitari regionali (AgeNaS) e nel rispetto di quanto previsto nel piano di riordino dell'assistenza ospedaliera della Regione Puglia;

- che gli scopi principali del progetto possono essere riassunti nei seguenti dieci punti: 1. Fungere da centro di riferimento di alta specializzazione (II livello) per i problemi sanitari pediatrici dell'area salentina; 2. riorganizzare ed istituire, laddove mancanti, i servizi di emergenza e urgenza pediatrica, che dovranno funzionalmente integrarsi nella rete dell'emergenza-urgenza territoriale (Pronto Soccorso Pediatrico, Rianimazione ed Anestesia Pediatrica, Terapia Intensiva Pediatrica); 3. coordinare ed assicurare l'assistenza ai bambini con malattie croniche e disabilitanti, in collegamento con i servizi territoriali; 4. promuovere l'assistenza residenziale e semi-residenziale e le cure palliative in età pediatri-

ca; 5. ridurre la mobilità passiva eliminando i disagi anche economici delle famiglie e creando, al contempo, una positiva ricaduta sulle attività economiche del territorio; 6. riqualificare l'offerta unitamente alla riallocazione delle risorse per far sì che l'ospedale diventi un polo di attrazione scientifico e di sviluppo del territorio; 7. sviluppare attività formative; 8. promuovere la ricerca biomedica; 9. favorire, sia logisticamente che culturalmente, l'umanizzazione delle cure ed assicurare il rispetto del Codice del Diritto del Minore alla Salute e ai Servizi Sanitari; 10. creare, nel Salento, un sistema integrato ed altamente qualificato per la cura pediatrica e l'assistenza del bambino e della sua famiglia;

- che il progetto è stato aggiornato, modificato e corretto a seguito di una serie di consultazioni e confronti con l'Assessore regionale alla Salute all'epoca in carica Dr. Attolini, con la Direzione Generale, Sanitaria e Amministrativa della ASL di Lecce, con esperti universitari per verificarne la fattibilità techno-scientifica;

- che il 21 marzo in occasione dell'inaugurazione del reparto di oncologia pediatrica dell'Ospedale V. Fazzi di Lecce il progetto è stato consegnato all'attuale assessore regionale Dott.ssa Gentile;

- che lo scorso 1 luglio, alla presenza del Direttore generale della ASL di Lecce Dr. Mellone, il progetto aggiornato è stato illustrato ai rappresentanti della provincia di Lecce delle Istituzioni regionali, provinciali e comunali, del mondo del volontariato e dell'associazionismo sanitario che hanno espresso apprezzamento e sostegno all'iniziativa;

- che sono evidenti i vantaggi e le ricadute per il territorio dalla realizzazione della struttura non solo dal punto di vista sanitario ma anche culturali, economiche e sociali: un polo pediatrico con queste caratteristiche fungerà anche da volano culturale per il miglioramento complessivo delle cure attraverso attività di formazione, ricerca clinica e applicata ai processi assistenziali. Inoltre, rappresenterà anche

un impulso per lo sviluppo economico, favorendo, in via indotta e attraverso il collegamento con enti di ricerca quali l'Università del Salento e il CNR, il sorgere e l'ampliamento di attività di ricerca e imprenditoriali, soprattutto nelle aree dell'elettronica, dell'informatica, della biologia, del controllo dei processi e dei materiali;

considerato

- che per la possibile realizzazione dell'Ospedale pediatrico si rende preliminarmente necessario un Comitato Operativo che coinvolga l'Associazione TriaCorda Onlus, la ASL di Lecce e la Regione Puglia al fine di valutarne la fattibilità tecnico-economica-finanziaria;

- che il gruppo di lavoro non graverebbe economicamente sulle casse della ASL, della Regione o di altri enti pubblici e che la partecipazione allo stesso è a titolo totalmente gratuito in ossequio al principio di solidarietà che permea l'intero progetto;

- che con la Direzione della ASL e il precedente Assessore alla Salute Dr. Attolini era stata già raggiunta un'intesa di massima per la sottoscrizione di un protocollo d'intesa in tal senso;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo regionale

a valutare con la necessaria attenzione la realizzazione dell'Ospedale pediatrico nel Salento e ad attuare ogni iniziativa utile e opportuna alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa per la costituzione del gruppo di lavoro».

La pongo ai voti.

È approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Di Gioia e Pellegrino).

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Laddomada, Pastore, Disabato, Buccoliero, Pellegrino, De Biasi, Sala, Cervellera, Ventricelli, Mazzarano e Damone "Proposta di modifica del Regolamento comunitario

29/2012 relativo alle norme di commercializzazione dell'olio d'oliva"

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, a firma dei consiglieri Laddomada, Pastore, Disabato, Buccoliero, Pellegrino, De Biasi, Sala, Cervellera, Ventricelli, Mazzarano e Damone, un ordine del giorno "Proposta di modifica del Regolamento comunitario 29/2012 relativo alle norme di commercializzazione dell'olio d'oliva", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia

premesse che:

- la Commissione Europea ha ritenuto opportuno stabilire norme di commercializzazione dell'olio d'oliva, contenenti in particolare norme specifiche in materia di etichettatura, complementari a quelle previste dalla direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 marzo 2000;

- tale modifica prevedeva l'obbligo di servire l'olio in bottiglie etichettate (secondo la categoria di prodotto e l'annata di produzione) e con tappo anti-rabbocco per evitare il riutilizzo delle stesse al fine di garantire l'autenticità e l'origine del prodotto oleario onde evitare il ripetuto utilizzo di medesime oliere, riempite con prodotti non chiaramente identificabili, nonché migliorare l'igiene del prodotto.

- la legislazione europea sia espressione della maggioranza, più che di una minoranza di vedute tra i Paesi costituenti l'Unione europea, anche in forza del Trattato di Lisbona che rappresenta un rafforzamento della democrazia nell'UE.

Considerato che:

- è importante perseguire criteri di standardizzazione dei processi produttivi e di internazionalizzazione dei prodotti di mercato, non si può percorrere una direzione di omologazione dei prodotti - anche qualora comporti maggiori oneri e controlli per la ristorazione o un maggiore investimento in termini di materie prime. Ciò infatti, da un lato, penalizzereb-

be quelle specificità produttive che è invece importante valorizzare, dall'altro, condizionerebbe la libertà di scelta del consumatore;

- il Comitato di regolazione del mercato si è espresso con voto favorevole in merito alla Proposta di Modifica al Regolamento europeo n. 29 del 13 gennaio 2013;

- il DEFRA (Department for Environment Food & Rural Affairs) (Dipartimento per l'ambiente Cibo & gli affari rurali) aveva accolto favorevolmente la citata modifica, ritenendola un bene per il consumatore;

atteso che:

- i controlli delle aziende responsabili dell'etichettatura devono essere realizzati nello Stato membro nel quale esse hanno sede, è stato previsto una procedura di collaborazione amministrativa tra la Commissione e gli Stati membri nei quali sono commercializzati gli oli;

- risulta incomprensibile la scelta della Commissione europea di ritirarla, essendo, tale Modifica, tesa alla maggiore tutela della trasparenza e conseguentemente dello stesso consumatore, i cui benefici devono rimanere l'obiettivo principale dell'operato di tutta la filiera produttiva, nel settore oleario così come in altri

impegna

il Presidente della Regione e la Giunta regionale a chiedere al Consiglio dei Ministri e al Parlamento nazionale a mettere in campo iniziative urgenti anche attraverso auspicabili interventi legislativi, al fine di rivalutare e adottare in via definitiva – in sede di Commissione europea – la Modifica in Oggetto a difesa e valorizzazione della Qualità agroalimentare e della sicurezza dei cittadini dell'UE; affinché si possano mettere in atto politiche che sostengano e rafforzino le cooperative e si possa altresì contribuire pienamente ad uno sviluppo inclusivo e sostenibile».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Di Gioia e Pellegrino).

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Ventricelli, Zullo, Martucci, Mazzarano, Friolo, Cervellera, Marino, Congedo, Forte, Sala, Lospinuso, Camporeale, Caroppo A., Gatta, Marmo N., Bellomo, Cristella, Buccoliero “Chiusura delle Sezioni distaccate dei tribunali pugliesi”

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, a firma dei consiglieri Ventricelli, Zullo, Martucci, Mazzarano, Friolo, Cervellera, Marino, Congedo, Forte, Sala, Lospinuso, Camporeale, Caroppo A., Gatta, Marmo N., Bellomo, Cristella, Buccoliero, un ordine del giorno “Chiusura delle Sezioni distaccate dei tribunali pugliesi”, del quale do lettura:

«I Consiglieri regionali

premessi che:

- Con decreto legislativo 7.9.2012 n. 155 è stata disposta la chiusura di 220 sezioni distaccate di Tribunali ricadenti sull'intero territorio nazionale;

- La chiusura a far data 13.9.2013 delle sezioni distaccate dei Tribunali pugliesi, comporterebbe notevoli ed oggettivi disagi a carico delle utenze in ordine agli aggravii di tempo e agli aumentati costi che da essa deriverrebbero;

- Che ai presunti risparmi economici preventati dal Ministero della Giustizia si contrapporrebbe il vetusto fenomeno del pendolarismo giudiziario per i malcapitati utenti obbligati a spostarsi sino alle preposte sedi dei Tribunali d'appartenenza, da località distanti anche oltre 50 Km. per un certificato, una notifica, oppure un'udienza che potrebbe potenzialmente essere rinviata d'ufficio con inevitabile aggravio di costi;

- I Tribunali pugliesi sono già carenti di spazi e che gli attuali carichi di lavoro per gli operatori della giustizia sono difficilmente gestibili, la maggior mole di lavoro riveniente dalla chiusura delle sezioni distaccate pugliesi, rischierebbe di rendere davvero impossibile il funzionamento delle attività giudiziarie dei vari Tribunali della Puglia,

invitano

l'intero Consiglio Regionale a farsi promotore di un'iniziativa per chiedere una proroga dei termini del decreto legislativo in parola presso il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della Giustizia, contro l'illogica e dannosa chiusura indiscriminata delle sezioni distaccate dei Tribunali di che trattasi, prevista per il 13.9.2013 al fine di consentire al legislatore nazionale una riforma meglio ponderata della geografia giudiziaria italiana».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Di Gioia e Pellegrino).

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Marino, Losappio, Ognissanti, Disabato, Lonigro, Canonico, Amati, Romano, De Leonardis, Negro, Zullo, Forte, De Biasi, Alfarano, Sala, Surico, Martucci, Damone e Blasi "Interventi per rimuovere la sospensione dell'applicazione dei contratti a tempo determinato dell'ex art. 15 septies del d. lgs. 502/1992"

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, a firma dei consiglieri Marino, Losappio, Ognissanti, Disabato, Lonigro, Canonico, Amati, Romano, De Leonardis, Negro, Zullo, Forte, De Biasi, Alfarano, Sala, Surico, Martucci, Damone e Blasi, un ordine del giorno "Interventi per rimuovere la sospensione dell'applicazione dei contratti a tempo determinato dell'ex art. 15 septies del d. lgs. 502/1992", del quale do lettura:

«Premesso che:

l'articolo 15, comma 13 lett. C del D.L. 6 luglio 2012, n. 95 (in supplemento ordinario n. 141/L alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 156 del 6 luglio 2012), coordinato con la legge di conversione 7 agosto 2012, n. 135 (stesso supplemento ordinario alla pag. 1), recante: "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza di servizi ai cittadini (nonché misure di raffor-

zamento patrimoniale delle imprese del settore bancario)" ha previsto, entro il 31 dicembre 2012, provvedimenti di riduzione dello standard dei posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del servizio sanitario regionale, ad un livello non superiore a 3,7 posti letto per mille abitanti, comprensivi di 0,7 posti letto per mille abitanti per la riabilitazione e la lunga-degenza post-acuzie, adeguando coerentemente le dotazioni organiche dei presidi ospedalieri pubblici ed assumendo come riferimento un tasso di ospedalizzazione pari a 160 per mille abitanti di cui il 25% riferito a ricoveri diurni.

La riduzione dei posti letto è a carico dei presidi ospedalieri pubblici (per una quota non inferiore al 50%) del totale dei posti letto da ridurre ed è conseguita esclusivamente attraverso la soppressione di unità operative complesse.

Nelle singole Regioni (e province autonome), fino ad avvenuta realizzazione del processo di riduzione dei posti letto e delle corrispondenti unità operative complesse, è sospeso il conferimento e il rinnovo di incarichi ai sensi dell'art. 15-septies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni.

Considerato che:

1. La norma citata in premessa, prevede la sospensione del conferimento di nuovi incarichi a tempo determinato ex art. 15-septies del D.Lgs. 502/92 nelle more dell'avvenuta realizzazione del processo di riduzione dei posti letto;

2. in Puglia non dovrebbe più esistere il divieto, atteso il conseguimento dell'obiettivo previsto dal legislatore nazionale, così come si evince dal Regolamento regionale 7 giugno 2012 n.11, avente ad oggetto; 2° Piano di rientro e di riqualificazione del sistema Sanitario Regionale 2010-2012 - Modifica ed integrazione al Regolamento Regionale 16 dicembre 2010, n. 18 e s.m.i. di riordino della rete ospedaliera della Regione Puglia" pubblicato sul BURP n. 83 del 07/06/2012" in parti-

colare all'art. 4, comma 1, in cui si certifica che il numero effettivo dei posti letto è attestato al 31/12/2012 sul valore di 3,53 per mille abitanti.

Si invita

l'Assessore alle politiche della salute ad intervenire presso i direttori generali delle Asl, delle Aziende Ospedaliere Universitarie e degli IRCS pubblici per rimuovere la sospensione dell'applicazione nei contratti a tempo determinato dell'ex art. 15-*septies* del decreto legislativo 502/92».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, faccio presente che qualcosa confligge con la norma nazionale.

PRESIDENTE. Lo inviamo in Commissione. I lavori del Consiglio terminano qui.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio. La seduta è tolta (*ore 15.35*).